QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 7 Maggio 1952
Anno VIII - N. 107
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-980, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (dir. fisso [illegible] L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6240, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8190, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Rivedere i metodi

Erano annunciate, per questi giorni, la siglatura del patto per la comunità di difesa europea e la firma del « Trattato generale » fra gli Occidentali e il Governo di Bonn. Ora si apprende che ambedue gli atti sono rinviati, di qualche giorno o di qualche settimana. Fra i due si era stabilita una connessione, tanto da parte dei Grandi atlantici quanto della Germania occidentale, anche se in senso inverso. A Washington, Londra e Parigi, non si intendeva concludere con la Germania occidentale il « Trattato generale » — che deve dare ad essa pieno stato di sovranità — prima dell'impegno formale di partecipazione alla difesa europea; a Bonn, non si voleva sottoscrivere l'impegno prima di avere la sicurezza del Trattato generale. Ora, lo schema di questo, comunicato ai gruppi parlamentari di Bonn, ha suscitato forti contrarietà non solo fra i socialisti, ma anche in seno alla coalizione governativa, e (pare) allo stesso partito di Adenauer: donde necessità di segnare il passo, e tornarvici sopra. Ma anche se non fosse stato così, è dubbio se la Francia sarebbe stata disposta a siglare l'accordo per l'esercito europeo, mentre non ha ottenuto ancora nè da Londra nè da Washington quella garanzia formale richiesta dall'Assemblea francese per il caso che la Germania evada dal quadro dell'esercito comune trasformando le divisioni tedesco-europee in esercito nazionale puro e semplice. A Parigi non si considera equivalente alla garanzia domandata la decisione inglese, annunciata il 15 aprile, di concludere impegni reciproci di assistenza con tutti i membri della Comunità europea di difesa, e l'equivalenza infatti non c'è: anzi un impegno simile avvantaggerebbe di fatto la sola Germania.

Ad accrescere le incertezze e la confusione, oltre al dissidio franco-tedesco sempre rinascente per la Saar, si è aggiunta l'intervista radiodiffusa di Adenauer del 24 aprile, in cui il Cancelliere ha detto che i trattati conclusi dal Governo di Bonn non impegneranno il futuro, ipotetico governo della Germania unita. Dichiarazione ovvia, giacchè la Germania di Bonn e la futura ipotetica Germania unita corrispondono a due entità statali differenti, e uno Stato non può contrarre impegni per conto di un altro se questo non ve lo autorizza: cosa impossibile nel caso presente, appunto perchè lo Stato tedesco unitario non esiste a tutt'oggi.

Si torna, dunque, alla questione della riunificazione tedesca. A proposito della quale, non è stata spedita ancora la risposta occidentale alla nota di Mosca del 9 aprile (cioè di quasi un mese fa), nota che replicava a quella occidentale del 25 marzo. Una curiosa novità in proposito è che il Dipartimento di Stato americano, finora il più restio a convegni a quattro circa la questione tedesca, ha proposto adesso a Londra e a Parigi una riunione dei quattro alti commissari in Germania: proposta che ha suscitato perplessità, per non dire contrarietà, nei due Gabinetti europei. Nelle due capitali dell'Europa occidentale ci si domanda se una riunione simile, di semplici funzionari esecutivi, non sarebbe destinata in anticipo al fallimento; e qualche maligno pensa che proprio per questo Acheson l'abbia proposta.

I fatti parlano troppo chiaro, e gli interessi in gioco sono troppo importanti per dissimulare l'anormalità di una situazione diplomatica simile, che assomiglia molto a quella che nel gioco degli scacchi si chiama « stallo ». Quanti sono persuasi della necessità di una intesa occidentale per la pace (e della partecipazione italiana alla medesima) non possono nascondere il dubbio che la macchina diplomatica occidentale non funzioni come sarebbe desiderabile. Fermarsi, però, a questa facile constatazione generica, servirebbe a poco; occorrerebbe vedere dove si trovi l'inceppamento (parlare di « guasto » sarebbe esagerato). Non è un problema di troppo ardua soluzione; almeno nel caso presente.

Gli Occidentali hanno trattato successivamente, e stanno adesso trattando contemporaneamente, due grosse questioni strettamente connesse, senza rendersi ben conto del loro rapporto reciproco, e delle implicazioni di tale rapporto. A lume di buon senso, sembra evidente che la questione della riunificazione tedesca sia pregiudiziale rispetto, a quella dello « status » di una delle due Germanie, e in particolare rispetto alle relazioni della Germania occidentale con gli Stati « atlantici », e più particolarmente ancora, rispetto all'eventuale contributo tedesco occidentale alla difesa europea. Prima di intavolare trattative formali su questo ultimo punto con il Governo di Bonn, sarebbe stato naturale decidere se un tentativo di riunificazione tedesca immediata fosse possibile e desiderabile, o più semplicemente inevitabile. In caso affermativo, occorreva affrettarsi a farlo. In caso contrario, si doveva andare avanti per la via dell'accordo con la Germania occidentale; e solo quando questo fosse raggiunto, e in atto, riprendere in esame le possibilità di unificazione.

Conducendo insieme le due trattative — quella con la Germania di Bonn, e l'altra per la Germania unita — esse si intralciano reciprocamente. La trattativa generale fa apparire illusoria quella parziale; la trattativa parziale fa apparire insincera quella generale. Si apre, anzi si è aperta, la strada, ai ritardi, alle complicazioni, ai trabocchetti, agli sfruttamenti propagandistici. Si è resa presso a poco impossibile la formazione di un « consensus » tedesco (anche soltanto tedesco-occidentale) su questioni fondamentali per la Germania e per le sue relazioni con l'Occidente. Si è accresciuta la tensione e la confusione nel campo della politica internazionale, e più precisamente in quello delle relazioni fra i due blocchi. Una revisione di metodi sembra imporsi ai Governi occidentali.

Luigi Salvatorelli

IL CONGEDO DI "IKE„ DAL POPOLO ITALIANO

Eisenhower ripete l'invito a costituire un'economia europea

L'udienza al Quirinale e il convito a Villa Madama - I brindisi di De Gasperi e del Generale - Una promessa: "Ovunque andrò, il progresso dell'Italia sarà uno degli scopi per cui lavorerò„ - La partenza in aereo per Parigi

Roma, 6 maggio.

E' terminata la breve visita del gen. Eisenhower, che oggi ha lasciato Roma nelle prime ore del pomeriggio dirigendosi in aereo a Parigi. Se ieri, a Udine, aveva fatto dichiarazioni di carattere prevalentemente militare, il brindisi che oggi ha pronunciato ed i due brevi discorsi che ha avuto occasione di fare hanno avuto, al contrario, un contenuto tutto politico. E' stato quasi come se fra noi prendesse la parola il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, dopo che ieri aveva parlato il generale che è stato il primo titolare dello Shape.

Il discorso ai federalisti

Appunto in questo senso ed omettendo tutto ciò che nelle sue dichiarazioni era soltanto convenevole, come le frasi di obbligo, ed i cortesi ringraziamenti e le espressioni di simpatia, metterà conto di valutare il significato dei suoi discorsi romani. Ha pronunciato il primo, stamane di buon'ora, nella sede del Movimento federalista europeo dove era stato invitato dal presidente Parri. E' noto come il generale sia un fervente sostenitore della federazione europea: anche nel suo rapporto dopo il primo anno di attività dello Shape ha infatti sostenuto che essa è il solo sistema per la soluzione della crisi dell'Occidente e garantirne la difesa.

Era pertanto logico che nel trovarsi « tra persone che condividono i suoi ideali », come egli si è espresso rispondendo al saluto di Parri e del segretario dottor Spinelli, abbia tenuto a ripetere con formale chiarezza: « Per conto mio sono convinto che non c'è possibilità di sicurezza e di pace, alla lunga, per l'Europa occidentale, se essa non arriva ad unirsi. Questa convinzione non mi è ispirata soltanto, nè soprattutto, da ragioni di efficienza o di urgenza militare, ma proprio da considerazioni fatte in vista di un prolungato stato di pace. Supponiamo, infatti, che in tensione che oggi richiede così gravi armamenti diminuisca: come potranno allora le economie separate degli Stati nazionali europei competere con i grandi complessi industriali degli Stati Uniti e della Russia sui mercati mondiali »?

« Ripeto — ha continuato Eisenhower — per me l'unità dell'Europa non è un espediente per superare le difficoltà immediate, ma è necessità a lunga scadenza. Non ne ignoro le difficoltà: se, però, una cosa è assolutamente necessaria, non ci sono difficoltà che non possano essere superate. Quando un uomo si trova nel centro del fiume, portato dalla corrente, non dice che non può nuotare perchè ha le scarpe ».

Le conclusioni di Eisenhower, seguite a queste dichiarazioni, sono state dei suggerimenti; Costituente europea, attuazione del piano Schuman, realizzazione della Comunità difensiva europea. Sono le formule che erano già indicate alcune settimane or sono, nel suo rapporto sullo Shape, e, come già era detto nel rapporto, anche stamane Eisenhower ha tenuto a sottolineare che il maggiore sforzo, il maggiore impegno che gli americani si attendono da parte dell'Europa non si traduce in una semplicistica richiesta di maggiori stanziamenti di fondi: « Vi chiediamo tre cose che avete nelle vostre tasche, e che potete cavar fuori senza spendere un soldo ».

La riunione nella sede del Movimento federalista aveva carattere amichevole, e ciò ha consentito ai presenti di formulare auguri ad Eisenhower per la competizione elettorale che lo attende. Pure trovandosi fra amici, la circostanza non è valsa perchè Eisenhower uscisse dal riserbo che si è imposto e manterrà finchè sarà in Europa: « Veramente — ha obiettato difatti — non c'è ancora nulla di definitivamente deciso... ». « Esatto: in ogni modo, qualunque ruolo ella debba assumere al ritorno negli Stati Uniti, siamo sicuri che la sua voce continuerà autorevolmente a sostenere i nostri stessi obbiettivi ». « Ne potete esser certi — ha risposto Eisenhower sorridendo — perchè è difficile che io cambi opinione. Forse non ho quel tipo di intelligenza che me lo consentirebbe ».

Salutati gli amici federalisti, il Generale s'è recato in Quirinale per l'udienza concessa dal Presidente Einaudi, e quindi al Viminale dove è stato ricevuto da De Gasperi. Col Presidente del Consiglio il colloquio è durato venti minuti, ed il suo carattere generale può venire indotto dalle parole che i due uomini si sono poi scambiate ufficialmente al termine della colazione offerta a Villa Madama in onore dell'ospite. Tralasceremo quelle puramente convenevoli, come abbiamo avvertito, per osservare che tanto il brindisi di De Gasperi quanto la risposta di Eisenhower sono stati, politicamente, dedicati in modo esclusivo ai problemi dell'Unione europea.

Ha detto infatti il Presidente del Consiglio:

Il brindisi di De Gasperi

« La posizione di avanguardia assunta, e non da oggi, dal nostro Paese nel campo della collaborazione e dell'integrazione europea, e in special modo la nostra costante azione intesa alla creazione della Comunità europea di difesa, che rappresenterà un primo grande passo verso il sorgere di una nuova Europa unificata, costituiscono per noi un fermo impegno. E' quindi con viva soddisfazione — ha proseguito De Gasperi — che noi in Italia abbiamo constatato come ella, signor generale, fin dal nascere dell'iniziativa ne abbia compreso e sentito tutti i grandi aspetti positivi, tanto ai fini del potenziamento del mondo occidentale quanto per la creazione e il consolidamento dello spirito federativo europeo ».

Rispondendo, Eisenhower ha dato atto al contributo fornito dall'Italia alla causa europea:

« Io ho trovato — ha detto — *il Governo guidato dall'on. De Gasperi in prima linea fra tutti nel comprendere che soltanto nell'unione dell'Europa occidentale si trova la sicurezza per questa parte dell'Europa e per l'intero mondo occidentale. Il Governo italiano ha reso un grande servizio all'Occidente ».*

Quindi ha concluso con un impegno formale:

« Desidero assicurare che dovunque io vada, qualunque cosa io faccia, il progresso di questa regione dell'Europa sarà uno degli scopi per cui lavorerò ».

Terminata la colazione, preso congedo dagli ospiti, Eisenhower si è recato direttamente a Ciampino dove lo attendeva il suo *Constellation* fregiato delle cinque stelle, insegna di grado del generale, decorato del suo motto *Vigilia pretium libertatis* e battezzato *Columbine*. Davanti ad un microfono, attorniato da decine di giornalisti, Eisenhower ha preso la parola per la terza volta, e per la terza volta ha ribadito le sue convinzioni sul tema della Europa unita: « Le qualità dimostrate dal Presidente del Consiglio De Gasperi — ha dichiarato — sono apprezzate molto anche fuori dai confini dell'Italia, specialmente per quanto si fa verso la realizzazione di un'Europa unita in tutti i campi, di un'unione che faciliti la vita dei popoli, perchè la gente possa guadagnare la propria vita e garantire la propria sicurezza. Il signor De Gasperi e il suo Governo ci hanno dimostrato che noi in Europa non possiamo assicurare un miglioramento del tenore di vita se non vi sarà un contemporaneo progresso verso l'eliminazione delle economie divise oggi in Europa ».

Un ultimo breve saluto gli è stato rivolto da Pacciardi, e quindi il Generale ha preso posto sul *Constellation*. Tre ore dopo arrivava a Parigi. Fra qualche giorno visiterà le capitali dei Paesi scandinavi aderenti al Patto Atlantico (Norvegia, Danimarca e Islanda) e così, terminate le visite di congedo, ritornerà in America per affrontare la battaglia elettorale.

v. g.

Il generale Eisenhower al Quirinale a colloquio con il presidente Einaudi. (Telefoto)

IL PROBLEMA TEDESCO

La risposta alla Russia allo studio del Foreign Office

(Nostro servizio speciale)

Londra, 6 maggio.

Il problema tedesco è stato oggi nuovamente in primissimo piano sulle scene politiche e di esso non solo si è continuato a discutere al Foreign Office — in sede di commissione a tre — ma si è anche cominciato a parlare fra i componenti del gruppo parlamentare laburista.

Mentre infatti al Ministero degli Esteri funzionari britannici, francesi ed americani erano intenti a redigere il testo della risposta alla recente nota sovietica sull'unificazione germanica, alla Camera dei Comuni il gruppo parlamentare laburista esaminava, a porte chiuse, gli ultimi sviluppi della questione tedesca e cercava di accordarsi sulla formulazione di una comune politica di partito.

Quali risultati si siano avuti sia nella prima che nella seconda riunione non si è concesso sapere. Di ufficiale si sa soltanto: 1) che nella seduta al Foreign Office è stata studiata anche la proposta americana in base alla quale i rappresentanti delle tre potenze occidentali dovrebbero incontrarsi a Berlino col rappresentante sovietico per discutere la possibilità di indire libere elezioni pangermaniche; 2) che i socialisti hanno deciso di rinviare alla prossima settimana la conclusione dei loro lavori e che, per il momento quindi, nessuna decisione è stata presa.

In questo panorama così confuso è però possibile distinguere alcune linee di maggior rilievo innanzi tutto, per quanto concerne l'ormai nota proposta americana per un incontro dei quattro alti commissari a Berlino: prevale stasera la convinzione che con ogni probabilità essa non verrà accettata da inglesi e francesi, più favorevoli ad uno scambio di note, attraverso il quale accertare le reali intenzioni sovietiche ed ottenere una chiara definizione di termini quali « libere elezioni » e « governo democratico ».

La proposta statunitense, d'altro canto, se anche non verrà accettata nella sua forma originale, sarà però presa attentamente in considerazione quale manifestazione dell'indirizzo politico americano, indirizzo che, per una circostanza a prima vista incredibile, corrisponde ora con notevole approssimazione a quello dell'ala sinistra del partito laburista. Qui infatti, il gruppo di Dalton sostiene (insieme con i socialisti tedeschi) che ogni iniziativa per inserire la Germania nella difesa occidentale deve essere preceduta da un incontro con i russi, diretto ad accertare la possibilità di costituire una Germania unificata: a questo gruppo si oppongono i seguaci di Morrison, secondo i quali i tentativi occidentali di negoziare con i russi sul problema tedesco non dovrebbero però ritardare in alcun modo i progetti per l'inserimento di Bonn nella comunità occidentale.

Cosa uscirà da questo contrasto d'opinioni? Un fatto sembra essere certo: che nessuno cioè (neppure i francesi) potrà trascurare l'aspirazione dell'opinione pubblica tedesca a vedere esaurita ogni possibilità di accordarsi con Mosca su una riunificazione pangermanica e che di conseguenza si avrà probabilmente un compromesso fra i vari punti di vista. Un compromesso in cui l'anche senza indire una immediata riunione dei quattro alti commissari a Berlino) si cercherà sia di mostrare la migliore volontà di discutere con i sovietici sulla questione tedesca, sia di non ritardare pericolosamente l'inserimento della Germania occidentale nella comunità democratica.

m. c.

Giornata di pausa alla Conferenza per Trieste

Londra, 6 maggio.

(m. c.) - Giornata di pausa, oggi, nelle conversazioni sul problema di Trieste. Non si è avuta infatti nessuna riunione durante l'intera giornata. Le tre delegazioni si sono astenute dal prendere contatto fra di loro.

Interrogati, alcuni portavoce ufficiali hanno risposto che si attendono tuttora le risposte da Washington ma che ad ogni modo questa calma non deve essere scambiata per un peggioramento nella situazione. E in questa settimana — è opinione comune — le conversazioni dovrebbero finalmente concludersi, ma nessun portavoce si azzarda a stabilire a precisare per quale giorno: sembrava, infatti, secondo dichiarazioni ufficiali di venerdì, che oggi si dovesse tenere la seduta conclusiva, con contemporanea pubblicazione dell'accordo, ma è ormai manifesto che si trattava di previsioni un po' troppo ottimistiche.

LA MISSIONARIA DELL'AMORE TRA I POPOLI

Maria Montessori è morta in Olanda

Noordwijk (Olanda), 6 maggio

La professoressa Maria Montessori, creatrice del sistema educativo Montessori, di fama mondiale, è morta oggi a Nordwijk.

Aveva 82 anni. Era nata a Chiaravalle nelle Marche nel 1870. La morte è stata provocata da emorragia cerebrale.

La salma verrà sepolta giovedì nel cimitero cattolico dell'Aja.

Voleva ancora fare tante cose. Oltre mezzo secolo di intensa attività non era sufficiente per questa donna eccezionale che s'era fatta banditrice d'una nuova scienza: « la scienza dello spirito umano ». Ed a questa scoperta era giunta attraverso lo studio dei mali che affliggono l'uomo nell'età più delicata ed indifesa: l'infanzia.

S'era infatti laureata — tra le prime donne italiane — in medicina all'Ateneo di Roma, verso la fine del secolo scorso e, specializzatasi in antropologia, cominciò a dedicarsi all'educazione dei bambini anormali. Maria Montessori capì allora che solo per virtù d'amore era possibile evocare nella psiche del piccolo infermo l'uomo che spontaneamente non sarebbe riuscito ad affiorare.

Sarà questo il fondamento del suo nuovo metodo per l'educazione di tutti i bimbi. « Liberare » il piccolo dalla schiavitù in cui lo costringe l'adulto, lasciarlo agire da solo, assecondarlo nella sua inclinazione, fornendogli i mezzi idonei per manifestarla, significa — per Maria Montessori — evitare che il bambino concepisca un'irragionevole paura dell'opinione altrui, cresca sottomesso e incapace ad opporre la minima resistenza morale.

Il suo metodo, illustrato in libri ed opuscoli, ebbe presto risonanze mondiali, e già nel 1913 uditori di ben 17 Nazioni frequentarono a Roma il corso pedagogico tenuto dalla dottoressa italiana che intanto si era laureata anche in scienze naturali, lettere e filosofia.

La prima grande guerra non scoraggiò Maria Montessori che anzi moltiplicò la sua attività fondando scuole in Italia ed all'estero. In un primo tempo il fascismo s'interessò al nuovo metodo, ma ben presto si rese conto che il principio di libertà della educatrice non era compatibile col « regime ».

« Solo il bambino che non ha mai imparato ad agire da solo e a governare la sua volontà — diceva Maria Montessori — si avvilupperà in un ozio facile ad essere dominato dagli altri». Naturalmente chi combatteva nei bambini lo spirito d'idolatria per i « conduttieri » non poteva piacere ai dittatori e nel '35 la polizia hitleriana chiuse le scuole Montessori: un anno dopo' queste subivano la stessa sorte anche in Italia.

Cominciò allora per l'educatrice la sua peregrinazione attraverso ai Paesi europei, dell'Asia, dell'Africa e ovunque la sua parola illuminata fece proseliti, lasciò orme indelebili. Nell'India, dove rimase otto anni, istruì 1500 maestri indù; in Cina suscitò un profondo fermento di studi. Sorridente, piena di tenerezza per tutti, buoni e cattivi, Maria Montessori passò ovunque come un simbolo. Fu tale l'ascendente che sempre esercitò su coloro che vissero nel cerchio della sua opera da essere considerata quasi un essere mitico. Eppure essa fu creatura completamente umana: amò e fu riamata, ebbe un figlio che divenne il suo più ardente collaboratore, fu sempre consapevole del fascino fisico e intellettuale che sapeva suscitare specie negli anni della gioventù e della maturità. Fu proprio questa sua completezza a rendere il suo magistero più vivo, penetrante ed efficace. Oggi, in ben 60 nazioni vi sono scuole Montessori e il nome della fondatrice è stato già proposto per il Premio Nobel della Pace.

A questa infatti tendeva la opera immane della missionaria italiana: rigenerare l'umanità attraverso una nuova educazione capace di rispettare la vita indipendente del bambino e di favorirne l'autonomia del pensiero; questa, per la Montessori « è la sola base capace di assicurare la soluzione di tutti i problemi della guerra e della pace ».

Cómpito non facile in una umanità travagliata da troppi mali e certo, mezzo secolo di apostolato, non è stato sufficiente a Maria Montessori per portare a termine il suo programma. Ma la sua opera lo sopravviverà e l'esempio d'una lunga vita spesa per il bene degli uomini non rimarrà senza frutti.

Un audace esperimento in Francia

Pinay lancerà un prestito legato al valore dell'oro

Egli spera di portare alla luce le riserve auree nascoste dai cittadini

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 maggio.

Al Consiglio dei Ministri di domani Antoine Pinay esporrà le linee del suo progetto per far entrare nelle casse dello Stato una parte delle tonnellate d'oro che si trovano ora nascoste in tanti piccoli ripostigli sotto un mattone, in mezzo ai travicelli o nella fodera di un materasso, disseminate in ogni località della Francia. Il progetto di Pinay si fonda su una trovata, una trovata nuova nella storia della finanza moderna, alla quale lo stesso Presidente del Consiglio ha dato un nome: « l'oro che frutta ».

Per sostenere il suo esperimento di governo che molti giudicano l'ultima speranza di salvezza del Paese, il Presidente Pinay ha immediato bisogno di 600 miliardi di franchi, 460 dei quali per ristabilire l'equilibrio del bilancio dopo il voto della legge finanziaria, e altri 95 miliardi per liberare i crediti di investimento che sono stati bloccati.

Nelle condizioni attuali della economia francese i tecnici finanziari erano finora concordi nel considerare impossibile procurarsi questa somma attraverso le fonti normali. La tesoreria non è in grado di fornirla con mezzi propri. Non è d'altronde da credere che i privati siano disposti ad investire in un prestito altro che una piccola parte dei biglietti di banca in loro possesso, di cui hanno bisogno per far fronte alle spese correnti e come riserva liquida. Lo stesso si dica per i depositi nelle banche e nelle casse di risparmio, che sono già in massima parte mobilitati dalle necessità della tesoreria.

In queste circostanze non rimane che una fonte in condizione di dare allo Stato i miliardi di cui esso ha bisogno, ossia l'immensa quantità di oro che da diversi anni ogni commerciante, ogni agricoltore, ogni borghese francese va con ostinazione e parsimonia raggranellando, un napoleone sull'altro, per nasconderli nei recessi più impensati della propria abitazione.

Quando Antoine Pinay, i primi giorni del suo governo, disse agli esperti finanziari e agli alti funzionari del suo Ministero che egli faceva affidamento su quest'oro clandestino per salvare la Francia, qualcuno si mise a ridere e in ogni modo furono tutti d'accordo nell'affermare che l'idea del nuovo Presidente non era altro che un'utopia. Come si poteva credere alla possibilità di tirar fuori quell'oro messo insieme a costo di tanti sacrifici e garanzia di un valore reale che nessun impegno dello Stato sarebbe mai stato in grado di offrire? Ma quando Pinay, pochi giorni dopo, lanciò lo slogan dell'« oro che frutta », qualcuno incominciò a pensare che la trovata del Presidente poteva anche non essere un'utopia ed ora che egli ha perfezionato il suo progetto sono diventati molti a credere che esso sia praticamente realizzabile.

Si tratta d'un prestito perpetuo all'interesse del 3 o del 4 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, legato alle oscillazioni dell'oro. I titoli saranno cioè emessi a un prezzo corrispondente al prezzo attuale dell'oro, ma il loro valore aumenterà ogni volta che l'oro aumenterà di prezzo, mentre invece non subirà nessuna diminuzione se l'oro diminuirà. Si tratterà di

CRONACA CITTADINA

L'ORARIO ESTIVO DELLE FERROVIE

Rapidi Torino-Roma
Nuovo raccordo Genova-Giovi

Non si hanno ancora notizie precise del nuovo orario generale delle ferrovie che andrà in vigore il 18 maggio prossimo; ci risulta tuttavia che, per migliorare le comunicazioni della nostra città con la capitale, sarà istituita una nuova coppia di rapidi col seguente orario: Torino p. 15.22, Roma a. 23.50 ed in senso inverso Roma p. ?, Torino a. 13.35. In complesso, però, non saranno eliminate le deficienze che da tempo si lamentano nei servizi di particolare interesse per il Piemonte.

La questione, già tanto discussa, ha dato motivo ancora in questi giorni ad una protesta del Consiglio comunale e per la sistematica trascuranza della Direzione generale delle ferrovie nei riguardi della nostra regione».

Indubbiamente la linea del Frejus, che nelle sue origini gloriose aveva assicurato a Torino un posto di primissima importanza nella rete ferroviaria d'Europa, dopo la successiva apertura di nuovi valichi fu assai trascurata. Si formarono nuove correnti di traffico, e mentre alle nuove linee furono applicati i perfezionamenti della progredita tecnica dei trasporti, non si curò di aggiornare la linea tirrenica, che è pur sempre la più importante via dei traffici fra Italia e Francia, fra Roma Parigi Calais e, nella meravigliosa attrattiva della regione che attraversa, costituisce anche un elemento importante per lo sviluppo dell'attività turistica italiana.

Ancora oggi da Modane a Roma due tratti di linea sono a semplice binario, fra Salbertrand e Bussoleno (km. 24) e tra Framura e Manarola (km. 13): gravi lacune per una linea di importante traffico. Da Modane a Genova l'esercizio è a trazione elettrica col vecchio sistema trifase in uso sulle linee piemontesi, mentre il più moderno e più vantaggioso sistema a corrente continua è applicato o si sta applicando sulle altre linee della rete.

A queste deficienze si aggiunge il non ancora compiuto rinnovamento dei binari di corsa, degli impianti di segnalamento e di sicurezza, per cui i treni sono costretti a tenere velocità ridotte. Mentre fra Torino e Roma le comunicazioni più veloci percorrono in media da 60 a 75 chilometri-ora, sulla Milano-Roma si hanno treni con medie da 90 a 100 chilometri orari, e già si annuncia su questa linea la prossima attivazione di nuovi elettrotreni a sette elementi che dovranno raggiungere i 160 chilometri orari!

Si potrà dire (con ragione) che per porre riparo alle trascuranze del passato occorrono opere di notevole entità sulle quali non è possibile contare a breve scadenza. Vi sono però anche provvedimenti realizzabili in tempo relativamente breve e, fra questi, il nuovo raccordo diretto dalla stazione di Genova Piazza Principe alle linee dei Giovi, destinato ad eliminare la strozzatura del tratto Genova-Sampierdarena sul quale passano attualmente tutti i treni in partenza verso le linee di Torino, di Milano, di Ventimiglia, di Ovada e quelli in arrivo dalle linee stesse, formando un ingorgo che è causa di continui intoppi e ritardi di circolazione.

Il nuovo raccordo, staccandosi dalla stazione di Genova, anziché volgere verso il mare per raggiungere Sampierdarena, si mantiene a monte della linea attuale e con una galleria di 2.880 metri di lunghezza sotto il colle di Granarolo, sbocca direttamente sulle due linee dei Giovi, presso Rivarolo. In tal modo il traffico per Torino e per Milano risulterà separato da quello verso Ventimiglia e verso Ovada, e saranno eliminate le ragioni delle lunghe soste che oggi subiscono i treni in transito per Genova.

I lavori, già in gran parte compiuti, sono però sospesi da oltre un anno perchè Sampierdarena si agita per timore di essere danneggiata dal dirottamento per altra via di una parte dei treni che attualmente transitano attraverso la sua stazione. Timore senza serio fondamento, che non può nè deve ritardare la messa in efficienza del nuovo raccordo, per rendere possibile una più rapida regolare circolazione dei treni fra Torino e Roma.

e. e.

Tra 5 giorni la pioggia se ne va

Ultima settimana di tempo incostante

La pioggia continua. C'è stato qualche intermezzo di sole. Brevi apparizioni. Poi l'acqua ha ricominciato a scendere. Questa incostanza del tempo fa pensare non al maggio dalle fioriture trionfali, ma a un mese più arretrato. Non bisogna dimenticare tuttavia — come dicono i contadini nella loro lunga esperienza — che siamo ancora nella «luna d'Aprile». E sopportiamo ancora le conseguenze delle sue tradizionali stravaganze.

Tutta l'Italia settentrionale si trova in queste condizioni per un'anormale situazione atmosferica tra la Francia settentrionale e l'Inghilterra, che si ripercuote anche su noi. I meteorologi prevedono, dopo qualche giornata di pioggia e di bassa temperatura, il ritorno della Primavera. O meglio l'arrivo dell'Estate, perchè dal 15 in avanti — dicono farà caldo!

BOLLETT. METEOROLOGICO — Massima + 13,2; minima + 11; media + 12. Umidità 100 %. Pressione 734,6. Cielo coperto con pioggia. Venti deboli. Previsioni: Cielo nuvoloso con leggere, intermittenti precipitazioni. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura in aumento.

Stamane a Carignano 1200 bimbi sottoposti agli esami medici

Controllare l'udito degli scolari per prevenire la sordità negli adulti

L'Amministrazione Provinciale si propone di far visitare tutti i bimbi della Provincia

Si inizia stamane una vasta opera di profilassi fra 1200 allievi delle scuole elementari della nostra provincia. Una cura relativamente nuova, in un campo particolare e di estrema importanza: l'esame dell'udito in età infantile. Gli esperimenti — che consistono in una sistematica opera svolta fra i bambini della provincia onde accertare se hanno difetti, anche lievi — sono stati organizzati dall'Amministrazione provinciale con l'aiuto tecnico della clinica otorinolaringologica dell'Università di Torino. Impegneranno per molti mesi l'attività di medici specialisti, e si svolgeranno a gradi. Dapprima saranno sottoposti a visita i bimbi della zona di Carignano, poi quelli di Moncalieri, di Chieri, di Carmagnola, e così via. A Carignano i rilievi dureranno tre giorni, poichè si conta di esaminare quattrocento bambini per mattina, con tre «audiometri» messi a disposizione dalla clinica otorinolaringologica.

Per comprendere l'importanza di questo vasto lavoro, si consideri che il 60 per cento delle sordità nell'adulto hanno origine in lesioni dell'apparato uditivo non curate nella prima infanzia. Certe anomalie di poca gravità possono essere tempestivamente curate in età infantile, e non recheranno più danno all'individuo. Si calcola — sulla base di statistiche compilate negli Stati Uniti, dove la pratica dell'audiometria è sviluppatissima — che circa il 70 per cento delle minorazioni riscontrate nei bambini possono essere guarite con una cura adeguata. I nostri medici hanno inoltre calcolato che — raffrontando la popolazione degli Stati Uniti con quella italiana — dovrebbero esserci 600-700 mila bimbi italiani delle scuole elementari che hanno difetti uditivi tali da richiedere l'intervento del medico.

Resta una curiosità, ancora, che merita rilievo. Le statistiche hanno confermato che la profilassi in questo campo rappresenta anche un vantaggio economico, poichè gran parte degli scolari ripetenti è costituita da bimbi con difetti uditivi.

Il bruto di Barriera Milano

Abbiamo dato notizia dell'identificazione del bruto che in Barriera di Milano insidiava le bambine: ieri l'individuo è stato arrestato nella sua abitazione dove era rientrato all'alba. Due «denotazioni», Giancamino e D'Elia, erano stati posti dal dott. Criscuoli, a guardia dell'alloggio: e il ricercato cadeva fra le loro braccia. Tradotto in commissariato, egli dichiarava di non ricordarsi di nulla: ma veniva riconosciuto da una bambina cui aveva arrecato offesa sabato sera, sia dai testimoni che avevano assistito all'obbrobriosa scena. Egli perciò è stato immediatamente deferito alla magistratura e il commissariato indaga per far luce sui suoi precedenti. Si tratta del 45enne Luigi Rossetti.

Sarà presentato a Einaudi un film sulla Banca del sangue

Sono partiti ieri sera per Roma il dott. Francesco Peyretti e la dott.ssa Maria Lange, i quali presenteranno al Presidente della Repubblica un documentario sulla Banca del Sangue. Il film illustra il funzionamento di questa preziosa istituzione, e verrà presentato prossimamente su tutti gli schermi d'Italia.

Alle Molinette continua la generosa affluenza dei donatori per arricchire le scorte di sangue, che recentemente, per le numerose trasfusioni compiute, si erano quasi esaurite.

Società piemontese di chirurgia

Oggi alle 17, nell'aula della Clinica chirurgica alle Molinette, il prof. G. Ceccarelli, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Padova terrà una conferenza, con proiezione di un film sul tema: «La nostra esperienza sul trattamento della pericardite cronica adesiva».

Faranno comunicazioni scientifiche i professori L. Migliardi, A. Bertocchi, A. Costantini, G. dei Poli; dottori L. Caldarola, Pironti, e Bessè; Pellerito e P. G. Frattini.

Il processo per i fatti di Rocca Canavese

Nel processo, iniziato tempo fa in Corte d'Assise a carico di tali partigiani, a sedicenti tali, per gravi fatti avvenuti a Rocca Canavese nel periodo bellico, il P. M. ha concluso ieri la sua requisitoria con le seguenti richieste: dichiararsi assolto l'imputato Katz, detto Ivan il terribile, per insufficienza di prove e condannarsi gli imputati De Giul a 16 anni ridotti per effetto dei vari condoni e amnistie a 4 anni; Davito Gara Giovanni a 15 anni ridotti come sopra a 3 anni e 8 mesi; Davito Gara Francesco a 14 anni e 6 mesi ridotti a 3 anni e 4 mesi. All'Assise di Appello è terminata la causa per i fatti di Monbasilio (Cuneo) con una generale assoluzione; quella di Camilla Carlo per insufficienza di prove e degli altri per amnistia. Difesi dagli avv. Dagasso, Barosio, Preve, Tosolli del foro di Cuneo.

Il racconto della testimone

«Ero giunta all'altezza del portone numero 5 — ha raccontato più tardi la signorina al geom. Celli — quando feci l'atto di voltarmi indietro per dire, scherzando, al mio fidanzato di non guardarmi le gambe. Rammento benissimo questo particolare. In quell'istante però trasalii. Senza che me ne fossi accorta era giunto di fianco a me un uomo. Proveniva da opposta direzione e quindi da via Villa della Regina. La luce era sufficiente per distinguerne bene la fisonomia. Non era molto alto, era bruno, robusto e vestiva di grigio. Credo avesse anche i baffetti. Mi fissò intensamente. Confesso di averlo guardato con curiosità. Via Rosa Govone è quasi una strada privata. Abito qui da parecchi anni e non solo conosco tutti gl'inquilini, che costituiscono poche famiglie, ma persino i loro parenti e i loro amici. Cosa poteva fare quell'estraneo in una via così fuori mano? Per questo lo guardai con curiosità. Naturalmente non ci feci caso più del dovuto. Egli camminava alla svelta, pur senza correre e dopo pochi istanti scomparì in via Asti».

La ragazza andava a casa sua. Infilava il sopraltio e scendeva nuovamente in strada per raggiungere il fidanzato. I due non sapevano ancora nulla di quanto era accaduto a poca distanza, nè avevano udito alcun sparo. Soltanto quando si recarono dal tabaccaio in via Villa della Regina per il ritardo. Nemmeno ora si sarebbe deciso a parlare. Per un caso fortunato abbiamo potuto raccogliere queste notizie da un suo vicino di casa: il geom. Elio Celli abitante in via Govone 7.

La sera del 15 aprile la ragazza in questione (di cui siamo tenuti per il momento a tacere il nome: diremo soltanto che si tratta d'una giovane di 25 anni) si trovava nell'abitazione del Celli. Stava conversando del più e del meno con la signora quando sentiva suonare le nove.

— Sono in ritardo — esclamava — ho l'appuntamento con il mio fidanzato qui all'angolo di via Asti con via Romani.

Subito si precipitava in strada e dopo un paio di minuti s'incontrava con il fidanzato. Essa si scusava per il piccolo ritardo e quindi lo pregava di avere ancora pazienza: sarebbe andata un momento sino a casa per infilare un soprabito.

I due si dirigevano perciò da via Asti lungo via Govone: la ragazza davanti camminava alla svelta, mentre il giovanotto la seguiva lentamente a qualche metro di distanza.

Un indizio risolutivo?

Finalmente crediamo di poter recare un contributo concreto al proseguimento delle indagini con un'informazione che potrebbe avere vasta portata: la sera del delitto alle 21,10 circa una ragazza in via Rosa Govone ha visto un individuo (di cui è in grado di dare tutti i connotati) che da via Villa della Regina si dirigeva verso via Asti. L'ora, le circostanze e il percorso seguito rendono molto sospetto quest'individuo: non è eccessivo ritenere che si tratti addirittura dell'assassino dell'ing. Codecà.

Ma procediamo con ordine. Parrà strano che la ragazza in possesso di un'informazione tanto delicata si sia tenuta sinora in disparte. In effetti essa in un primo tempo non ha creduto di avere una rivelazione importante da fare e quando se ne è resa conto, ha temuto che la polizia potesse farle delle rimostranze per il ritardo. Nemmeno ora si sarebbe decisa a parlare. Per un caso fortunato abbiamo potuto raccogliere queste notizie da un suo vicino di casa: il geom. Elio Celli abitante in via Govone 7.

La sera del 15 aprile la ragazza in questione (di cui siamo tenuti per il momento a tacere il nome: diremo soltanto che si tratta d'una giovane di 25 anni) si trovava nell'abitazione del Celli. Stava conversando del più e del meno con la signora quando sentiva suonare le nove.

— Sono in ritardo — esclamava — ho l'appuntamento con il mio fidanzato qui all'angolo di via Asti con via Romani.

Subito si precipitava in strada e dopo un paio di minuti s'incontrava con il fidanzato. Essa si scusava per il piccolo ritardo e quindi lo pregava di avere ancora pazienza: sarebbe andata un momento sino a casa per infilare un soprabito.

I due si dirigevano perciò da via Asti lungo via Govone: la ragazza davanti camminava alla svelta, mentre il giovanotto la seguiva lentamente a qualche metro di distanza.

Il racconto della testimone

«Ero giunta all'altezza del portone numero 5 — ha raccontato più tardi la signorina al geom. Celli — quando feci l'atto di voltarmi indietro per dire, scherzando, al mio fidanzato di non guardarmi le gambe. Rammento benissimo questo particolare. In quell'istante però trasalii. Senza che me ne fossi accorta era giunto di fianco a me un uomo. Proveniva da opposta direzione e quindi da via Villa della Regina. La luce era sufficiente per distinguerne bene la fisonomia. Non era molto alto, era bruno, robusto e vestiva di grigio. Credo avesse anche i baffetti. Mi fissò intensamente. Confesso di averlo guardato con curiosità. Via Rosa Govone è quasi una strada privata. Abito qui da parecchi anni e non solo conosco tutti gl'inquilini, che costituiscono poche famiglie, ma persino i loro parenti e i loro amici. Cosa poteva fare quell'estraneo in una via così fuori mano? Per questo lo guardai con curiosità. Naturalmente non ci feci caso più del dovuto. Egli camminava alla svelta, pur senza correre e dopo pochi istanti scomparì in via Asti».

La ragazza andava a casa sua. Infilava il soprabito e scendeva nuovamente in strada per raggiungere il fidanzato. I due non sapevano ancora nulla di quanto era accaduto a poca distanza, nè avevano udito alcun sparo. Soltanto quando si recarono dal tabaccaio in via Villa della Regina per acquistare sigarette notavano una piccola folla dinanzi alla villa dell'ing. Codecà e le jeeps della polizia giunte in quel frattempo. Da un agente apprendevano la notizia del delitto e per un po' si trattennero in mezzo ai curiosi. Ma nè quella sera, nè il giorno dopo la ragazza o il suo fidanzato pensavano che l'individuo visto in via Govone potesse essere l'assassino. Soltanto nei giorni seguenti leggendo *La Stampa*, dov'era pubblicata una pianta con il probabile percorso compiuto dall'assassino, la sincronia s'inseguì. Avrebbe voluto interpellare il fidanzato ma egli era partito da Torino. Finalmente si confidava con il geom. Celli.

L'informazione, sulla quale la polizia non mancherà d'indagare, potrebbe avere un'importanza decisiva. E' stato accertato che il delitto è avvenuto alle 21,05 e l'incontro della giovane con l'individuo sospetto pochissimi istanti dopo. Tra il delitto e l'incontro è intercorso il tempo sufficiente perchè un uomo a passo svelto (senza correre, per non destare sospetti) potesse raggiungere da via Villa della Regina, ove avvenne l'aggressione, via Rosa Govone. La coincidenza è perfetta. D'altra parte la stessa testimone è sicura nell'affermare che l'uomo da lei visto non era solito frequentare i paraggi, era uno sconosciuto. Che cosa poteva fare a quell'ora in una strada assolutamente fuorimano?

Infine non bisogna dimenticare che uno studio attento del luogo ha permesso di stabilire quasi con certezza che l'assassino dell'ing. Codecà, per scomparire così repentinamente come ha fatto, non poteva fuggire che attraverso via Govone. E' su quest'insieme d'indizi che l'autorità inquirente dovrà ora orientare le sue ricerche.

Una ragazza ha visto in faccia l'uomo che ha assassinato l'ing. Codecà

Una coppia di fidanzati lo ha incontrato in via Rosa Govone, proveniente da via Villa della Regina, pochi istanti dopo lo sparo - Era piccolo, tarchiato, vestito di grigio

Distensione nella vertenza dei tranvieri

Incontro tra Camera del Lavoro e direzione dell'Azienda tranviaria

La vertenza dei tranvieri — e in particolare l'urto fra il Sindacato aderente alla Camera del Lavoro e l'Azienda — ha segnato ieri un netto miglioramento: invece di nuovi scioperi, si preannuncia infatti per oggi un primo incontro tra le parti. Il sen. Bitossi, della Segreteria nazionale della CGIL, che da lunedì era a Torino ed aveva preso il comando delle operazioni per la Camera del Lavoro, si è recato ieri pomeriggio dal Sindaco e si è intrattenuto a lungo colloquio con lui, presente anche il segretario della CISL, Donat-Cattin.

Al termine della riunione, si è appreso che la Camera del Lavoro aveva deciso di inviare una lettera all'Azienda tranviaria chiedendo un incontro «per chiarimenti e delucidazioni verbali sull'accordo del 15 aprile» (quello tra l'A.T.M. e la sola CISL). La richiesta è stata accettata e l'incontro avrà probabilmente luogo oggi stesso nel pomeriggio.

Il nuovo atteggiamento dei dirigenti della Camera del Lavoro, è stato subito reso noto nel pomeriggio al Consiglio generale delle leghe — il massimo consesso dell'organizzazione — che era stato convocato nel pomeriggio per l'esame della situazione. Pur ripetendo di esser pronto ad ogni azione sindacale in caso di necessità, il Consiglio ha approvato l'iniziativa dei dirigenti per l'incontro odierno con l'Azienda.

Ieri sera, l'assemblea delle commissioni interne della CISL ha espresso il suo vivo plauso ai liberi tranvieri per lo sforzo da essi compiuto sabato e domenica. Essi si riuniranno in sede stasera alle 21.

Antonio Baldini ai Venerdì letterari

Antonio Baldini chiude il 9 maggio prossimo alle ore 18 al Teatro Carignano il fortunato ciclo dei Venerdì Letterari 1951-1952 con una conversazione dal titolo «Malati di Letteratura».

Scrittori, studiosi e artisti di tutte le parti d'Italia e dall'estero, si sono avvicendati quest'anno, a cura dell'Acl, ogni venerdì al Carignano, suscitando vivissimo interesse nel pubblico. Per la prossima stagione sono in programma nuovi incontri di grande interesse.

Una moto e un'auto si scontrano a Trofarello

Nei pressi di Trofarello, alle 15.30 di ieri, una motocicletta si è scontrata con un camioncino. A bordo della moto vi era il ventenne Mario Castellano di 23 anni e, sul sellino posteriore, la trentaseienne Antonia Gai, abitante al Nichelino; improvvisamente il veicolo si trovava in strada sbarrata da un camioncino guidato da certo Antonio Grassi. Nello scontro la Gai precipitava pesantemente a terra, procurandosi la frattura del braccio destro. Guarirà in un mese.

— L'apprendista pasticciere Gianmario Mantovano di 16 anni, abitante in via Onorato Vigliani 196 percorreva ieri pomeriggio in bicicletta il corso Vittorio, proveniente da corso D'Azeglio quando veniva investito dall'automobile MC 25727 guidata da Ubaldo Donini, domiciliato nella nostra città in piazza Carlo Felice 25. Il giovane, che ha riportato la frattura del braccio sinistro, è stato giudicato guaribile in un mese dai sanitari delle Molinette.

Gli ex-allievi dell'Istituto agrario Arduinetti di Rivoli sono convocati per l'annuale raduno, domenica alle 10,30 all'Istituto stesso.

Si garantisce la rinascita dei

CAPELLI

NEL PERIODO MEDIO DI MESI DUE COL:

«BIOPIL»

RINFOLTITORE CAPILLARE

DOTT. GOLA

In vendita presso le principali Farmacie e Profumerie

CONCESSIONARIO G. VOLANTE

Via Foscolo, 9 - TORINO — Telefono 51-941

BOLINDER'S
È nato con la collaborazione dei migliori Tecnici Svedesi
BOLINDER'S

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

il capolavoro di JOSEF VON STERNBERG
L'ANGELO AZZURRO
il film dei films

DOMANI AL REPOSI
Wendell COREY Macdonald CAREY Ward BOND Ellen DREW
Diretto da Gordon DOUGLAS

BOLINDER'S
Il capolavoro che mai sarà eguagliato!

AMBROSIO
OGGI
Una morbosa, passionale fosca dramma
MEDIANOCHE
(MEZZANOTTE)
con i quattro assi del cinema messicano
ARTURO DE CORDOVA
ELSA AGUIRRE
MARGA LOPEZ
C. L. MOCTEZUMA
e l'arte ineguagliabile del mago della fotografia
GABRIEL FIGUEROA

STATUTO - MASSIMO
OGGI
UN GRANDIOSO TECHNICOLOR «20th CENTURY FOX»
LA REGINA DEI PIRATI
con JEAN PETERS
LOUIS JOURDAN - DEBRA PAGET

COMUNICATO
LA DEAR FILM COMUNICA CHE IL FILM
"Don Camillo,,
E' STATO CONCESSO IN «ESCLUSIVITA' ASSOLUTA»
al cinema LUX
E IN CONSEGUENZA NESSUN ALTRO CINEMA DI TORINO POTRA' PRESENTARLO AL PUBBLICO PRIMA DEL PROSSIMO ANNO CINEMATOGRAFICO

L'esportazione oltre la cortina di ferro genera una causa per centinaia di milioni

Personalità coinvolte nella complessa vicenda - Un commercialista contro due società - La posizione dell'ex-assessore Doro ideatore del commercio con i paesi dell'Europa Orientale

Una grossa e delicata causa civile, di notevole interesse per la presenza di alcune note personalità cittadine e romane, verrà discussa il 4 giugno davanti la prima sezione del nostro Tribunale Civile, ma non è da aspettarsi — come in tutte le procedure civili — una conclusione tanto vicina. La causa è stata iniziata dal commercialista Giuseppe Martinoli contro due società Nord-Export e Tecno Export, due titoli che non dicono niente, ma in sostanza si trattava di società che avevano lo scopo di concludere affari di esportazione con l'Oriente europeo. Particolarmente il commercio avviato dalle due aziende in coppia riguardava le imprese statali della Polonia. La prima idea d'una società del genere era stata lanciata dall'ex-assessore dell'ex-amministrazione civica, Augusto Doro.

Nella citazione presentata ieri, il Martinoli racconta che il Doro gli aveva assicurato che la società avrebbe goduto i validi appoggi del P.C.I. e gli offriva, insieme con la direzione di tutte le attività, una vantaggiosa partecipazione azionaria. Il Martinoli era nominato amministratore unico con l'attribuzione del 35 per cento delle quote sociali. Il Doro, in rappresentanza della società Sinos di Roma, copriva il 50 per cento delle quote; gli altri soci, dott. Giorgio Filogamo, rag. Walter Mandelli e ing. Giovanni Orecchia, entravano con quote del 7 per cento.

E qui comincia la bella istoria. Presi contatti con l'Ambasciata polacca a Roma, furono avviati subito vasti affari e i guadagni furono ingenti. Si trattava di merci del costo di miliardi di lire e gli utili della società, cui toccava una provvigione del 2,50 per cento, furono valutati a decine di milioni. «Guadagni enormi» si afferma a un certo punto.

Ma qui comincia anche una lunga storia. Nonostante la favolosa prosperità di un tale commercio, sorsero controversie a causa di ingenti somme occultate presso gli enti debitori. Sono infatti risultati nell'esposto in giudizio alcuni dati dai quali si rileva che presso la società statale polacca «Polimex», sono occultati utili per 163.523 dollari (cioè oltre 100 milioni di nostre lire); presso la società statale polacca «Cekobos» oltre 13 milioni di nostre lire; presso la polacca statale «Centrorud» sette milioni e mezzo di lire e altri minori utili sarebbero alla macchia.

Riferiamo per la cronaca di questa singolare faccenda quanto afferma il denunciante Martinoli, cioè che verso la fine del 1950 la direzione del P.C.I. gli chiese una destinazione degli utili diversa da quella stabilita alla costituzione della società; appunto questi non volle aderire all'invito, gli fu chiesto di donare ai partiti venti milioni. Il Martinoli rispose lapidariamente: Non accetto. Ma poi ripiegò verso una più elegante forma depositando i 20 milioni presso la Sinos, dietro regolare ricevuta, la Sinos cioè la società per importazioni ed esportazioni assidente in Roma che aveva coperto il 50 per cento delle quote sociali e messo dal suo rappresentante Doro.

I rapporti tra il Martinoli e la Direzione del P.C.I. andarono facendosi sempre più difficili sino a che egli fu invitato a cedere le sue quote sociali. Afferma il Martinoli d'esser pronto a documentare in causa le pressioni che gli furono usate, sicchè fini per cedere le sue quote «in bianco» in quanto essendo in corso grossi affari per ingenti somme, alla fine del 1950 non si poteva stabilire neppure approssimativamente quale valore potessero avere queste quote sociali del Martinoli. Tali quote vennero poi intestate a persona che egli non conosceva, Elvio Pasquini, abitante a Roma in via Veghera 27.

L'astro Martinoli tramonta rapidamente! All'assemblea dei soci, la sorpresa di vedersi decaduto da amministratore unico e al suo posto nominato il signor Nullo Muratore. E poco tempo dopo, in base alla contabilità ufficiale (quella per il fisco), viene offerto al Martinoli un milione come compenso delle sue quote sociali. Ma è qui appunto che scaturisce la causa e, se si vuole, lo scandalo, perchè nel ricorso presentato al Tribunale si afferma che i guadagni della società sono assai più ingenti di quelli che appaiono dai registri contabili compilati con preoccupazioni fiscali, sicchè sarebbero danneggiati un po' tutti, fisco compreso. Perciò il Martinoli chiede che la successione del Muratore sia ritenuta non valida e che gli enormi utili effettivamente ricavati vengano distribuiti a coloro che ne hanno diritto.

Circa i rapporti dell'ex-assessore Doro appare che questi nel dicembre del 1947 presentò al Martinoli il dott. Cappellini che «doveva procurare i due terzi del capitale necessario per conto del Partito Comunista Italiano». Egli prometteva anche il suo autorevole appoggio presso gli organi statali dei Paesi dell'Oriente europeo.

Come s'è detto, all'atto della costituzione delle due società (notaio Appendini) la Sinos, rappresentata dal Doro, sottoscrisse pel 50 per cento e la rimanente percentuale veniva sottoscritta dai nominati Filogamo, Mandelli e Orecchia, persone che l'atto di citazione afferma «essere iscritte o devote al P.C.I.». Così in questa fosforescente girandola di milioni s'innesta la politica.

La gita scolastica ai piedi del Monviso

Millecinquecento studenti delle scuole medie di Torino prendono parte oggi all'annuale gita alpina organizzata dalla Sezione del CAI sotto l'egida del Provveditorato agli studi e avente per mèta le sorgenti del Po, al Pian Del Re, sotto il Monviso. La imponente comitiva, montata su una quarantina di pullman scortati dalla polizia stradale, parte alle 6 di stamane dalla piazzetta reale. Sarà di ritorno stasera verso le ore 21. La gita si effettua con qualsiasi tempo.

Nuovo ambulatorio

E' stato aperto presso la nuova sede dell'Ospedale S. Giovanni (Molinette), sotto la direzione del Primario prof. Audo Gianotti, un ambulatorio per le malattie dell'apparato respiratorio con particolare riferimento ad attrezzatura per la diagnosi e cura delle forme allergiche (asme bronchiale ecc.). Detto ambulatorio è aperto tutte le mattine dalle ore 9 alle 11,30.

Necrologia. — E' deceduta la signora Elena Romano ved. Medici, madre del nostro impaginatore Adolfo Medici. I funerali oggi, mercoledì, ore 10,30, da via Susa n. 27. Sentite condoglianze.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: 21 Balletti Janine Charrat.
Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo «A me la libertà» di E. Grassi.
Teatro Nuovo: Domani ore 20,30, ultima di «Suffride». Questa sera riposo.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale.

Galleria d'arte La Bussola v. Po 9: Mostra personale del pittore Carlo Terzolo.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822: 17 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey.
Augustea: 21 Orsatti-Aurora.
Gandis. 18,30 21 danze. Sc. ballo.
Gay Accad. Danse: «Folie parisiennes» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
La Perla: 21 Andreghetti-Costanzo.
Mastersappucci Danse: ore 21-24.
Smeraldo Club, Gioto 3, t. 682-470: 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.
Winter Eden: ore 21 Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Peluto, via Napione 34: ore 21. Gare Funziona il totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20

CASTELLINO DANZE
Ressmini e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

EL TROCADERO
Gran successo orchestra *Oppi* col nuovo cantante *Sergio Fiorelli*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mezza notte» Arturo De Cordova, E. Aguirre, M. Lopez
Astor: «Torna con me», technic. Fred Astaire, Betty Hutton.
Ceres: «L'uomo» e «volto» Bette Davis, Glenn Ford, Hope Clark.
Doria: «Il bacio selvaggio» M. Robinson, F. Villard. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Il lupo della frontiera», Riviste Gaumont 16,30-21,15
Metro-Cristallo «Le miniere di re Salomone» tecnic. St. Granger, Deborah Kerr, Matt. 16,30 e t. 150
Repubblica «Prigione senza sbarre», Corinne Lucnaire, Annie Ducaux.
Torino: «Fantasia» di Walt Disney a colori nuova edizione. Orario 16,30-22,30-14,50-17,10-19,30-21,50
Vittoria: «I dieci della gloria», R. Raschari G. Evans, M. O'Shea.
Alexandra: «Barbablù» Cécile Aubry, Pierre Brasseur, technicolor.
Alpi: «Sevitori di sangue», Prima visione per Torino.
Ariston: «Bellissima» con Anna Magnani, Walter Chiari.
Augustus: «La spia del lago» Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Capitol: «Barbablù» technicolor. Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Fiam: «Barbablù» technicolor con Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Giandaja: «I 7 peccati capitali», M. Morgan, Romance, G. Philipe.
Hollywood: «Conquistatori della Sirte» tec. J. Payne, M. O'Hara.
Ideal: «La ragazza» Cary Grant, Comp. Rivista Mucci 16.15 21.15.
Massimo: «Regina dei pirati» tec. Louis Jourdan, D. Paget, J. Peters
Nazionale Due settimane d'amore, tech. Jane Powell, R. Monaihan.
Principe: «Conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Statuto: «Regina dei pirati», tec.

Asti: «Principe ladro» techn.
Mignon: «Amanti città sepolta».
Milano: «Re Bravo» e «La ragazza e bionda», Apert. 10.
Olimpia: Vedi Napoli e poi muori.
Po: «Fuoco a Oriente» Andrews, P. Nuyen; «Sotto 2 bandiere».
Regina: Tatuaggio misterioso, V. Romano; «Il bracciale» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: Americano Elon Rooney

Esperia: Figlia del peccato, Maria
Imperiale: La maschera di Zorro e Gran Rivista Nino Re.
Italia: I 2 gerarchi, Carotenuto
Miralfieri: «La seduttrice».
Vittoria: Rosa bianca per Giulia, R. Mitchum, C. Rains, M. Sullavan

Kursaal: «Angeli senza paradiso», Maria Erguth, Willy Fort.
Prejus: «Gli invincibili», techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Nuovo: «La trappola».
S. Paolo. «Mentre la città dorme» e Comp. Rivista La Triestina 21,15

Belgio: «Mani lorde».
Lucalla: «Costola d'Adamo» con S. Tracy, Katharine Hepburn.
Sriglano: Avanzone donnata, col.
Drupa: «Kim» technic. E. Flynn
Radium: «Diavolo nella carne» e Joseph Robinson-Turpa» e Varietà
Venetia: «Tomahawk scure di guerra» tec. Van Heflin, De Carlo

Astra: Racconto piazza di Spagna.
Bernini: Abbandonata viaggio di nozze. C. Colbert, F. Mc Murray.
Excelsior: Sinfonia d'amore, techn.
Odeon: «Passo falso» W. Powell.
Stars: «Torna a casa Lassie».

Adua: Inchiesta giudiziaria. Var.
Brescia: «Ultimo incontro» Alby, Valli, A. Nazzari, Vivi, minori

Aurora: Forzate il blocco. Taylor
Fortino. Ultimi dei Mohicani, tec.
Ned: «L'innominato» A. Nazzari e Comp. dialettale Bondi «La bamma cauda di Môstrin».
Fulcrum: Riposo ore 13. Paduvani.
Sociale: «Divertiamoci stanotte» tech. Danny Kaye, Gene Tierney.

Colosseo. «La rosa dei sud» Margaret Sullavan, Cummings, Scott.
Italia: «Sparegne vagabondo».
Madama: «Tragica incertezza» e «Regina di Navarra» E. Merlini.
Piemonte: L'indossatrice. Turner
Speria: «La rosa nera», techn.

Alba: «L'imprendibile signor 880», Burt Lancaster, D. Mc Guire.
Apollo: Alla sbaraglio, V. Johnson
Diana: «Auguri e figli maschi».
Doria: «Scarpette rosse» techn.
Edera: «La volpe» J. Jones.
Lucente: Il canto del fiume, tech.
Lutrario: Uomini sulla luna, tech.
Roma: «Perfido inganno».

AUGUSTUS
ALAN LADD
WANDA HENDRIX
LA SPIA DEL LAGO
E un film *Paramount*

Palazzo Nazionale Piazzo Carlina
Cinema GIANDUJA Teatro
Oggi, il film dei 7 registi
I 7 PECCATI CAPITALI
con MICHELE MORGAN
V. ROMANCE - G. PHILIPE
Vivissimi colori passionali sonore

HOLLYWOOD-PRINCIPE
Oggi il *technicolor*:
I conquistatori della Sirte
con JOHN PAYNE
MAUREEN O'HARA
HOWARD DE SILVA

Cinema ELISEO
P.za Solferino, tram 3-0-30-16
OGGI e DOMANI
Angeli senza Paradiso
Il film che ha commosso milioni di spettatori di tutto il mondo
con MARTA EGGERTH

Cine Club Universitario. — Oggi alle 17,45 e 21,15 al Cor. «Un giorno nella vita» di Blasetti e un documentario di Lattuada. Precederanno alle 16 proiezioni per le scuole.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la scuola che prima o poi frequen

Quel simpatico americano

« Simpatico », è tradotto bene? Harlan Childress, trentacinquenne colonnello dell'esercito americano, rappresentante degli Stati Uniti a Algeri negli ultimi mesi della guerra, è il protagonista del romanzo che appunto s'intitola *The nice American*, ripubblicato in Europa dall'editore John Lehmann di Londra; e se *nice* comporterebbe varie altre sfumature, *simpatico*, tutto sommato, par essere l'equivalente che qui più ci si avvicina. E', del resto, accompagnato da questa qualifica, c'informa l'autore, Gerald Sykes, che il nome del colonnello Childress veniva comunemente fatto dai suoi amici francesi e da altri stranieri. La voce non poteva essere più entusiasta ed unanime: era difficile trovare un americano simpatico come il colonnello Childress, il colonnello Childress non era un americano come gli altri. Ma queste sono cose che si pagano care: alla mensa ufficiali il colonnello Childress riusciva tutt'altro che simpatico. « *Era uno che il gioco non lo giocava come quelli del suo paese* », ci dice l'autore. Ce n'era d'avanzo per dar adito a ogni sospetto, e il capitano Mosher, che gli era stato messo a fianco come aiutante di campo, aveva ricevuto precise istruzioni: tener d'occhio il colonnello Childress e riferire quanto più diffusamente su di lui. Mosher non si era fatto pregare: il colonnello Childress parlava francese con eccessiva disinvoltura, gustava a tal segno la cucina francese da mangiare addirittura le rane, e andava a letto con la moglie di un pezzo grosso — francese, manco a dirlo. Ma questo non era nulla. Riceveva nel suo ufficio il notabile arabo Bensmaya col quale non si poteva immaginare di che s'intrattenesse così a lungo, discorreva d'arte con l'inglese capitano Wharncliffe, e un bel giorno se n'era andato a passare un *week-end* su nelle montagne, tutto solo. In fine, una cosa, fra tutte, Mosher non gli perdonava: ed era di averlo interrotto un giorno a mensa sul più bello di una storia sulla moglie di un ufficiale francese che si era data a tutti i colleghi del marito col consenso di questo. Childress aveva dichiarato di non gustare punto quelle storie: prima di tutto erano false, e poi non erano fatte per migliorare i rapporti coi francesi. Ma che razza di americano era quello da far tanto caso di questi stranieri?

E Mosher non sapeva tutto. Chiuso a chiave in uno stipo della sua camera da letto, il colonnello Childress teneva, nientedimeno, un diario, e fra le mille cose che avrebbero nauseato o esterrefatto Mosher se avesse potuto ficcare il naso fra quelle pagine, una ce n'era che metteva addirittura a nudo l'animo del suo superiore, rivelandolo per un dissenziente bell'e buono da quel sacrosanto codice non scritto, *the American way*. « Ho incontrato un uomo straordinario — scriveva il colonnello. — E' un agricoltore e ha fatto l'ingegnere qui prima della guerra. Che esperienza per me quest'incontro! Forse la più importante della mia vita: finalmente un esempio vivente. Un ingegnere del tipo che si rispetta da noi in America, ma con una grossa differenza: ha mente sottile e vivissima sensibilità. *Religioso* nel senso più vero della parola, fuor d'ogni confessione. Si chiama Etienne Fayot. Arrestato dai tedeschi a Parigi nel '43, è stato mandato a Buchenwald, dopo altre prigioni. Ecco finalmente una che ha imparato qualcosa dalla guerra! Mentre intorno a me non vedo che gente — individui e nazioni — intestati, si direbbe, a non imparar nulla. La verità è che se non produciamo una nuova classe dirigente, una *élite* intellettuale, si finirà per colare a picco. Quelli che vanno ripetendo i vecchi luoghi comuni democratici sono altrettanto nefasti di quelli che si lavano le mani di ogni cosa e si rifiutano alla lotta per il comune progresso. Perchè l'illusione finisce per essere ancor più dannosa che la delusione, dalla quale, almeno, è sempre possibile che nasca una fede. La nostra speranza sta quindi tutta a una *élite*, ma questa ha da incominciare a imparar di nuovo ad amare. Fayot dice che durante la guerra ha stretto i denti per sopravvivere fisicamente, e che ora ha da stringerli per sopravvivere moralmente. Ha esattamente la mia età ».

Come si vede, se Harlan Childress non era un americano come gli altri, più ancora differiva da tutti i colonnelli del mondo. Ma proprio nel proporre un personaggio così improbabile — un colonnello americano per il quale i problemi nazionali e internazionali dell'ora si ponevano, in quel vittorioso '45, con tutta l'urgenza di problemi personali — e nel renderlo affatto plausibile, l'autore fa opera di cui mette conto parlare non foss'altro per questo: che da noi, se non puramente estetica, una problematica non siamo soliti a trovarla nella maggior parte della nostra letteratura contemporanea. Ecco qui invece un libro che non rivela certo, nè ci prerende, direi, speciali doti di scrittore, e neppure di romanziere. Piuttosto, dall'abile congegno della vicenda singolarmente rispettosa dell'antica unità di tempo e luogo, risulterebbe la bravura di un uomo di teatro; poichè c'è propriamente del *wisecracking* nell'ironico gioco dei successivi colpi di scena psicologici per quelle fatidiche ventiquattr'ore nelle quali si decide l'avvenire di Harlan Childress. Ma per esprimersi in termini di commedia, il dramma interiore di questo « simpatico americano » non fa che acquistare d'intensità e di evidenza, e se è rivelatore dei dilemmi di una America che la leggenda vorrebbe affatto standardizzata, non meno ridesta noialtri alla coscienza di quella che seguita ad essere la responsabilità dell'Europa.

Nel breve prologo, l'autore, come facendosi alla ribalta, ci presenta Harlan Childress nel momento più critico della sua vita. Figlio di un borioso e dilapidatore « gentiluomo del Sud » e di una puritana del Connecticut, Harlan, armato del suo solo ingegno, non ci aveva messo molto a farsi una posizione di prim'ordine come ingegnere elettrotecnico nei grandi impianti del Tennessee, e questo gli aveva permesso se non addirittura di riconquistare socialmente il posto di cui il padre aveva fatto decadere la famiglia, di poter tuttavia aspirare a una donna della classe di Mollie, nipote del senatore Carterwright. Oltre tutto, Harlan era un bell'uomo, e Mollie l'aveva sposato. Ma per quanto avesse confusamente subito il fascino di quella intelligenza che non si accontentava di esser tecnica, Mollie non era poi stata donna da intonarsi alla sensibilità sempre all'erta di Harlan. In gran parte estranea a molti dei problemi che l'appassionavano — psicologici e morali, artistici e religiosi — la ragazza di New York soprattutto in questo differiva dall'uomo della Virginia: che, bella e elegante come poche, volitiva ed *efficient* al massimo, irresistibilmente finiva per tirare poi sempre al successo per il successo. Massimamente le sfuggiva l'acuta e patetica consapevolezza che Harlan aveva di sè stesso come uomo in genere e, specialmente, come americano, in quella ch'è la particolare congiuntura storica del mondo d'oggi. Così l'idillio coniugale era stato intenso, ma un giorno ciascuno aveva ripreso la sua libertà. Amici sempre, però, anche se divorziati: neppure in guerra si erano persi di vista.

Al levarsi del sipario vediamo Harlan campeggiare nella sua uniforme sul variegato sfondo del porto di Algeri, e così com'è il solo fra i suoi connazionali delle forze occupanti ad esser stato soggiogato dall'incanto di quella terra, così, figuriamoci, è solissimo ad accogliere con vera e propria apprensione le avvisaglie della pace incombente. Da questo stato d'animo, e di fatto, prendono avvio le tormentate ventiquattr'ore durante le quali, novello Ulisse, Harlan si troverà a dover far la sua scelta: il Vecchio Mondo o il Nuovo? la mitica patria riscoperta nell'esotismo del bacino mediterraneo o la patria reale, contingente, non meno irta di crudi problemi di quel che fosse Itaca pietrosa e infestata dai Proci? in fine, Calipso o Penelope? Veramente nessuno di noi Penelope che Mollie, diventata eminente personalità della Croce Rossa, ma basta che Harlan se la veda apparire davanti all'aeroporto, e subito la patria lontana, la problematica America, incarnata in questa donna splendida e dura, lo cattiva di nuovo come una passione che insieme è un difficile dovere. Che ne sarà di Jeanne de Béthencourt, l'affascinante, tenera Calipso, attraverso l'amore della quale sono state rivelate a Harlan, in meravigliosa fioritura, su quella sponda d'Africa, tutte le grazie della più antica civiltà? Come l'autore ci rammenta: « L'*Odissea* si apre su avventure ben altrimenti rischiose che quelle dell'*Iliade* ». E soggiunge: « Si starà ora a vedere se questo "simpatico americano" sarà capace di affrontare la pace con altrettanta bravura che la guerra ».

Poichè Harlan sa ormai troppo bene che qualunque vittoria, sia individuale che nazionale, se deve pur concretarsi attraverso delle tecniche, non può poi consolidarsi che fuor dell'ambito della tecnica. In altri termini: che nessuna autentica vittoria può darsi se prima non è una vittoria interiore. Con la pace alle viste, Harlan pensava che la lotta non poteva a meno di essere più che mai ripresa in profondità: pena la fine di quella civiltà a difender la quale, altrimenti, sarebbe stato vano scatenare la seconda guerra mondiale. « Il mondo era entrato in un interminabile periodo di conflitti, sia privati che pubblici. Chi si aspettava una vita meno turbata, rischiava di trovarsi crudelmente disingannato, e, in fine, venire disastrosamente travolto ».

Mollie che si ripresenta più bella che mai e pronta a rispolverarlo, e Jeanne, tutta grazie e intelligenza, che non sa rassegnarsi a perdere il suo « simpatico americano », rappresentano per Harlan nei termini più personali, l'acutizzarsi al massimo del dilemma. Ma nel destreggiarsi nel doppio duello, mai Harlan si simenisce da quel virile e leale combattente ch'è stato in guerra, nè mai, sopra tutto, vien meno a quell'imperativo di consapevolezza ch'è la virtù sua più preziosa. Nel Vecchio Mondo, checchè si dica ancor ricco d'umanesimo, si era sentito più intonato ai motivi essenziali dell'esistenza: la lotta stessa aveva preso un più profondo, e preciso, significato. Ma a ciascuno di combattere sul proprio settore di fronte. Nel suo « destino prefabbricato », c'è posto, accanto a lui, solo per Mollie. Non tutto è amabile, di quel che Mollie gli porta; ma nulla di facile ha mai tentato Harlan Jeanne, il Mediterraneo, l'Europa, avrebbero significato per lui l'evasione. Per scabra che sia, è l'America che gli tocca affrontare. Non foss'altro perchè un crescente numero di uomini di buona volontà renda possibile a quest'America di affrontare a sua volta, con più chiara coscienza, le nuove incalcolabili responsabilità che le incombono, evitando l'infatuazione ottimistica da un lato e dall'altro il cinismo dei cosiddetti realisti. Il ricordo di Fayot non cesserà di accompagnare Harlan.

Per dare tutto il suo peso alla scelta finale di Harlan, che rispecchierà Mollie e accetterà il posto che gli offrono da Edison, il Sykes ha dato libero corso in tutto il libro alla sua vena satirica, che è notevole, e, così come Mollie non è risparmiata, il piccolo mondo americano dei vari personaggi militari e civili è ritratto senza pietà: tutta gente che oscilla fra l'isolazionismo e l'imperialismo, e, in fondo, pronta a venire a patti con tutti i fascismi. Nell'imbroglio in cui deliberatamente Harlan si caccia per intralciare un'inchiesta politica su certi moti arabi che stima ispirata a criteri nettamente illiberali, tutto quel che di ostile si troverà a dover fronteggiare in America apparirà incarnato nell'inquirente senatore Cartwright, zio di Mollie, monumentale esemplare di prepotente provincialismo americano tutto intriso di cieca e compiaciuta bonarietà. « Ho il senso — nota Harlan — di essere continuamente alle prese con un che d'imponderabile che assicura la permanenza dell'ingiustizia. Ma chiunque faccia veramente qualcosa deve provare questo. Il nemico non cede mai ».

Senza quasi averne l'aria, con garbata disinvoltura, il Sykes, da quel lontano osservatorio di Algeri, apre una prospettiva sul suo paese che non potrebbe essere più realistica. L'importante è, mi pare, che in un paese così suscettibile e risentito, come passa per essere quello, la prosa spiritosa. Fosse vero che in ogni paese si dessero dei Childress per affrontare le proprie responsabilità con così vivo amor patrio e così poco nazionalismo, con altrettanta risolutezza e altrettanta grazia.

Guglielmo Alberti

Joan Bennett a colloquio col marito Walter Wanger. Dopo l'ultima baruffa non si sa se i due intendano riconciliarsi

Morte improvvisa di Alberto Savinio

Roma, 6 maggio.

Questa notte, verso l'una, è improvvisamente spirato per infarto cardiaco Alberto Savinio. La salma è stata composta in una stanza della sua casa di via Bruno Buozzi.

Savinio scrisse una volta dei napoletani che non sono uomini, ma iddii travestiti. Questa sua definizione mi è sempre sembrata buona soprattutto per lui. Quella svagata indulgenza di giudizi che al profano pare incoerenza, quella saggezza di vita diventata quasi istinto per una remotissima memoria di generazioni, quella coscienza del male e della vanità di tutto nobilmente celata sotto un apparente e sincero gusto di vivere, che sono qualità dei napoletani e per cui egli li paragonava a iddii esiliati, erano caratteri suoi, elementi della sua natura.

Il suo modo di esprimersi era come di uno che ha conosciuto più raffinati metodi di comunicare che non sia il linguaggio, ed usa la lingua corrente come un mezzo necessario ma imperfetto; in quel mondo divino di cui si ricordava, con gli dèi suoi pari, egli non aveva avuto bisogno della faticosa costruzione sintattica e logica degli uomini; e ricalcitrava oggi quando era costretto a collocare certe idee che gli balenavano nel cervello, o che quei ricordi favolosi gli suggerivano, in quello che chiamava grecamente il mondo degli « Zoghikà », degli esseri logici.

Era uno dei pochissimi italiani, all'infuori dei filologi di professione, anzi di taluni filologi di professione, che leggesse correntemente il greco classico; grazie alla sua severa preparazione di studi più che al fatto che da ragazzo per le vie di Atene parlava in greco moderno con quei ragazzini, orgogliosi di fronte ad essi della sua origine italiana soprattutto per due motivi, diceva; perchè l'Italia non aveva la pena di morte, e rifiorniva di anarchici e di regicidi tutto il mondo.

Ma nè quella sua nascita occasionale in Grecia nè i primi studi fatti in quel Paese ebbero più che una normale influenza di ambiente infantile sulla sua natura; quel che appariva greco in lui, mitico, classico, era soltanto mediterraneo. Egli era uno di quegli italiani, come fu Leon Battista Alberti, come fu Leonardo, curiosi di tutto, impazienti di tutto, scontenti di tutto, con una fantasia alimentata da due tremila anni di storia e di leggenda, e un ingegno raffinato ed acuto quale può elaborare un'antichissima civiltà.

Scrittore, giornalista, musicista, pittore, commediografo, scenografo; fu questo e altre cose ancora.

Una mente coscientemente e profondamente classica, anche la sua, com'egli definì quella del suo amico poeta Apollinaire; al servizio di una curiosità sempre viva e benevola per la novità, per i fenomeni umani, vagabonda « turistica », come la definiva. Di tutte quelle arti e modi di esprimersi egli che ancora adolescente era andato a Monaco a studiar musica come dovesse esser questa la sua sola professione, preferiva come mezzo espressivo la prosa, e la prosa occasionale del giornalista; che è propria dei grandi civili, diceva, che ai sono liberati dalla superstizione e dagli istinti primitivi.

Alberto Savinio

Qualche volta mi lodava per la franchezza con cui gli contestavo che non capisco nulla di musica. La musica è linguaggio da primitivi, diceva, come la poesia; canta chi ancora non sa parlare, si esprime in poesia chi ancora non è arrivato all'umanità, alla civiltà, alla sapienza della prosa.

Così era la pittura per lui; un surrogato di prosa, un raccontare con colori bigio-rosa e forme spesso mostruose e fantastiche l'inconscio — vergognoso e tragico — dell'individuo, e le misteriose analogie fra le cose e gli uomini. Ricordo una sera d'estate che venuto a trovarmi a casa mia, e stavamo seduti con poche altre persone al fresco sulla terrazza; da un pezzo non parlava, ascoltava con pazienta amicizia i nostri discorsi; finchè, a proposito di una seggiola mossa o trasportata, uscì improvvisamente a rivelarci che le poltrone ci sono parenti strettissime, incorporano in sè la vita dei nostri vecchi e degli avi. Peccato soltanto, diceva, che sono anch'esse corruttibili.

Così era la conversazione con lui; lunghi silenzi interrotti da una battuta, da un commento inatteso, contrario ad ogni credenza finora accertata, eppure sempre persuasivo.

Si comunicava con lui assai meglio che con gente chiacchierona ed espansiva; diceva di più lui con un sorriso finissimo, con l'inclinar della testa da un lato, col progressivo imbronciarsi — ma senza che scattasse o si ribellasse — quando la gente intorno diceva cose che non erano di suo gusto.

Ma non era di quelli che si dilettano di paradossi e sono sempre alla ricerca di come *épater les bourgeois*. La limpidezza della sua intelligenza era come quella di certi matematici, che arrivano a vedere nessi e principi dove l'ingegno comune non scorge che confusione, o ripete luoghi comuni. E naturalmente amava il gioco di parole che crea rapporti nuovi e inopinati di idee. Quel suo studio al pianterreno di via Bruno Buozzi, oggi che si può portar sulla scena diaframmi dell'anima, avrebbe potuto rappresentare simbolicamente il suo cervello: gli oggetti più disparati, vi si ammucchiavano in un armonioso disordine, ogni cosa aveva il suo posto, anzi i suoi posti, chè fascicoli, libri, tavolette, giornali, manoscritti erano trasportati secondo la necessità da una seggiola al sofà, dal sofà alla poltrona, dalla poltrona al divano. C'era il pianoforte su cui componeva, il cavalletto per dipingere, le macchine da scrivere sulla tavola ingombra, negli scaffali libri letti e riletti, squinternati, posseduti; al muro un disegno rappresentante Apollinaire ferito, e un suo dipinto rappresentante la madre; di là nel cortile c'era il telefono, e le stanze della sua abitazione borghese, le camere delle moglie e dei figli.

Colpito due anni fa circa da un primo attacco al cuore, sapeva che non avrebbe avuto più molto tempo da vivere; eppure viveva come se il termine fosse remotissimo; sereno, con continui progetti di nuovi lavori, devoto al suo pensa quotidiano, tanti articoli al mese, e lavori di scenografia (l'ultimo lavoro di questo genere è di queste settimane, scene e regia per l'*Armida* che inaugurò il Maggio Fiorentino), e discorsi alla radio e pitture e disegni. La morte, mi disse una volta, è la naturale conclusione di una vita, non si deve nè temerla, nè affrettarla col desiderio. Terribile solo è la morte che non è « naturale ». Ricordo che l'inverno del '44, ascoltando clandestinamente la radio, seppe della morte in un campo di concentramento dello scrittore ebreo Max Jacob; e uscì in parole terribili — tanto più terribili quanto dette in tono pacato — contro quella guerra crudele che distruggeva la stessa facoltà dell'uomo di morire di morte naturale.

Era nato ad Atene il 25 agosto del 1891, dove suo padre, Evaristo De Chirico, ingegnere impresario e costruttore, attendeva ai lavori della ferrovia del Peloponneso. Fu battezzato Andrea. Dopo la guerra del '14-'18 a cui aveva partecipato come ufficiale di fanteria, trovandosi a Parigi, insieme al fratello maggiore Giorgio, immerse l'uno e l'altro nella polemica dadaista e surrealista, scelse uno pseudon mo che lo distinguesse dal fratello e che, diceva, nemmeno i francesi potessero deformare pronunziandolo: Alberto Savinio.

Suoi quadri si trovano nelle maggiori gallerie d'Europa e d'America. Ha dato al teatro una tragedia, *Alcesti di Samuele* che rappresentata tre anni fa al « Piccolo Teatro » di Milano suscitò dispute vivaci, e poche settimane fa un atto unico rappresentato qui a Roma, *Giocasta Vedova E.* Ha composto sinfonie e balletti; sarà trasmessa a giorni dalla radio una sua opera, *Cristoforo Colombo*, un altro spartito ha lasciato interrotto, per una opera da rappresentarsi il prossimo settembre a Bergamo. Gli dette rinomanza nel piccolo mondo letterario ed erudito un suo primo libro del 1918, *Hermaphrodito*. Seguirono altre opere più o meno fedeli alle sue fantasie fra il magico e il metafisico, e a quegli atteggiamenti fra il grottesco e il paradossale di cui ha detto, fra cui la *Casa ispirata*, *Angelica o la notte di maggio*, *Dico a te, Clio*, poi *Infanzia di Nivasio Dolcemare* (un'autobiografia trasfigurata): *Narrati, ombra la tua storia; Ascolta il tuo cuore, città*; e *Tutta la vita*, che è il suo ultimo racconto.

Da qualche tempo non si sentiva bene; ma lavorava con il solito impegno silenzioso. Ieri sera durante la cena si sentì male, e fu chiamato un medico; ma presto si riebbe, e si coricò serenamente. Verso l'una di notte ebbe un altro attacco, al quale soccombette subito.

Paolo Monelli

GIRO DEL MONDO, TRA GUERRA E PACE

L'India di Salgari

A Calcutta, sulla soglia dell'Estremo Oriente - Dei "thugs„ silenziosi strangolatori, nessuno ha sentito parlare - La gran fiamma della dea Khali e una tremante moltitudine di adoratori - Vietatissimo farsi schiacciare dalle ruote di ferro del famoso carro di Jarnagath

Concludiamo con il presente la serie degli articoli sull'India del nostro Giovanni Artieri, il quale, continuando il suo Giro del mondo sui « clippers » della *Pan American World Airways*, è partito pel Giappone

(Dal nostro inviato speciale)

Calcutta, maggio.

Diciamo, dunque, addio all'India. Ne usciremo da questa città di Calcutta, dove in razza indo-europea finisce e comincia l'umanità dagli occhi divergenti e dalla pelle gialllina. L'India è ancora Occidente; in India l'uomo europeo, il bianco, si trova ancora a casa sua. Per quanto utopie e teorie razziali siano da respingersi, per quanto corra l'obbligo di credere alla indifferenziata natura dell'uomo, sotto ogni colore di pelle e ogni latitudine, qualcosa pure voglion dire i lineamenti, la forma del cranio, il taglio degli occhi, l'angolo facciale.

Curiosità di ragazzi

Spesso mi son trovato sperduto e solo nei luoghi più remoti della Persia e dell'India: nei deserti di catrame del Kuzistan, sulle piste automobilistiche del Bengala, nei monti lunari tra Sciraz e Persepoli, nelle paludi e risaie del mar Caspio; mai ho perso il contatto umano con gli abitanti dei luoghi. Essi erano fatti come me. Nella loro moltitudine i miei occhi incontravano con stupenda facilità volti uguali a quelli delle statue di Michelangelo e di Bernini. Taluni giovinetti persiani, talune ragazze indiane richiamavano le figure di Leonardo e di Raffaello. Il fatto delle pelle, per quanto rattristi segretamente ogni indiano, non fa una differenza di razza. E' una « tinta » stabilita da secoli di radiazioni ultraviolette.

In India e sino a questa città di Calcutta l'uomo europeo non è solo; l'umanità attorno a lui non stride; la gente è fatta come lui, anche se porta il turbante, mastica il bethel, parla una lingua antichissima e venera una moltitudine di dèi strambi e potenti. L'uomo bianco in questo Paese viene a ritrovare intatta la propria « antichità ». Viene a specchiarsi in una magica lastra che lo riporta indietro di trenta, quaranta, cinquanta secoli. Il suo volto non muta, la sua faccia, il naso, la fronte, l'incedere, il gestire sono gli stessi, perchè il seme è lo stesso.

A Calcutta l'India esplode in un prodigioso rigoglio di vitalità. L'intero continente indiano si concentra qui con tutte le sue razze e lingue e grandiosità e miserie.

In questa città si fabbricano motori a reazione per aeroplani e si uccide per fanatismo religioso, come sei secoli fa. Vi abitano grossi milionari, ma i carri municipali vanno in giro la mattina a raccogliere i morti per fame, sulla strada, durante la notte. Sulla Chouringhee, la grande arteria centrale, passano i flutti di automobili americane di ultimo modello e si vedono i rickshaw tirati dall'uomo. A Calcutta si vede anche una dei più antichi e famosi templi dell'India, quello dedicato a Khali; tutti in Italia lo hanno conosciuto sui libri di Salgari. E qui lasciatemi aprire una lunga parentesi.

[*Lei che viaggia in India — mi hanno scritto alcuni ragazzi di Roma — ci faccia il piacere di dirci se davvero in questo Paese si trova ciò che leggiamo nei romanzi di Emilio Salgari: i thugs, i coccodrilli, gli elefanti e le tigri. Ci parli pure della dea Khali; ci dica se il famoso carro di Jarnagath esce per le strade di Benares e se ancora i fanatici vi si buttano sotto. Ci dica se esistono i marajah, i bramini, le devadhasi; se l'India misteriosa possa sempre considerarsi tale...*].

I ricchi non credono

Cari ragazzi miei, gli indiani non conoscono Salgari; ma non conoscono neppure i thugs, questi silenziosi strangolatori col laccio di seta. Nessuno ha saputo dirmi l'esatto significato della parola thug e neppure il vecchio abate Dubois, autore di una vera, incomparabile Bibbia sull'India, i suoi costumi e razze e modi, l'annota. Qualcosa di simile ai thugs si trova, tuttavia, alle foci del Gange, sulle rive dell'Hooghly, che è poi il fiume su cui è costruita Calcutta. Sono associazioni di battellieri e pescatori, pirati per forza di miseria che assaltano spogliano i mercanti della costa, in viaggio a Calcutta per via d'acqua, su piccoli battelli e velieri. Questi barcaioli adorano, effettivamente, la dea Khali, in forme fanatiche; con qualche beneficio d'inventario possiamo, dunque, credere ai thugs, cari ragazzi.

Il culto di Khali, oggi, anno 1952, è fiorito a Calcutta, quanto ai tempi delle storie di Salgari. La città stessa ne deriva il nome (Khalighati), il tempio e il complesso di templi alla periferia della città esistevo prima che questa esistesse e su sei milioni di abitanti, quattro lo frequentano. Miriadi di pellegrini arrivano da ogni luogo dell'India per inginocchiarsi nel sangue dei sacrifici e baciare le forche di legno unte per decapitare le capre. Io sono entrato ed ho sostato nei cortili e nei padiglioni del tempio di Khali, tra una folla ansesa, tra grumi di umanità in attesa di poter gittare fiori gialli nei tenebrosi meandri della dea.

Sul fondo buio di questo meandro, all'aprirsi di una cortina, compariva una enorme fiamma candida, ottenuta dalla cera vergine e dal legno di sandalo. Quella fiamma era « lei »: Khali. Volti atterriti, fronti pallide, mani tremanti cadevano, battendo in pietra. La paura piegava all'adorazione una folla di miserabili, ricca solo di quella fede e di quella paura. Il culto di Khali, come si vede a Calcutta, effettivamente sembra essere la religione dei poveri. I ricchi indiani non credono agli dèi; non credono agli dèi neppure i bramini addetti al culto. Quello che mi accompagnava a vedere la fiamma di Khali non solo non si buttava in ginocchio al suo svelarsi ma mi spiegava il trucco per ottenerla. Il culto e la paura, ripeto, restano la sola ricchezza del povero.

Sì, sì, cari ragazzi, la dea Khali è ancora quella che voi leggete nei romanzi di Salgari ed è forse la prima e più grande sorpresa per il viaggiatore: ritrovare reale e attuale una reminiscenza di letture dell'età quasi infantile, ancora intatta una favola appartenente al tempo e allo spazio delle avventurose fantasie. Gli animali? Tigri, elefanti, coccodrilli, serpenti son tutti qui, nell'India vera come in quell'altra India delle storie stampate. Sebbene i rajah e i marajah non diano più cacce in onore di ospiti europei, come al tempo della regina Vittoria, i giornali di Delhi, di Calcutta, di Madras pubblicano di tanto in tanto, ma senza grande rilievo, la notizia dell'uccisione di un man eater, un mangiatore di uomini, il tigre maschio, vecchio, che ha fatto il palato alla carne umana e ogni tanto assalta i villaggi e si porta nella giungla un bambino o una donna indifesa.

La timida tigre

Ma la tigre ordinaria, quella che uccide solo le bestie della foresta non raggiunge mai gli onori della stampa. E' un animale timidissimo ed io l'ho intravisto nella giungla ai lati della strada tra l'aeroporto di Benares e la città, durante un pomeriggio torrido. Passarono branchi di antilopi e la tigre dietro, una macchia giallastra subito persa nella polvere. Coccodrilli e devadhasi (le bellerine dei templi) sono scomparsi quasi del tutto. Per vedere i primi bisogna discendere i grandi fiumi, l'Indo, il Gange, lo Jumna, il Brahmaputra, sin quasi alle foci; per vedere le seconde occorre attendere le grandi festività annuali di Benares.

Ho visto da vicino il famoso carro di Jarnagath con le sue grandi ruote di ferro. Si trova a Benares, sotto una tettoia, presso alla chiesa protestante e al Kashi Club, un circolo per inglesi. Ancora adesso come ai tempi di Fanco e di Sandokan, il carro viene portato fuori all'inizio della stagione delle piogge, centinaia di colonizzati vi si aggiogano, trainando in processione per la città, sino al Gange, la pesante statua di argento e d'oro di Vishnu il salvatore (Jarnagath è uno dei nomi di Vishnu). I fedeli possono lasciarsi schiacciare dalla enorme, pesantissima macchina solo clandestinamente. A un muro della rimessa è affisso un decreto del governo, in bengali e inglese, col quale si proibisce il suicidio religioso e si fa obbligo a chiunque si trovi presente ad un tentativo del genere di adoperarsi a sventarlo).

Diciamo, dunque, addio all'India. A questa vecchia madre degli europei, nutrice della razza bianca, officina di religioni, patria delle più antiche scritture, delle più complesse civiltà, rimasta in un angolo di questo mondo, trascurata, sfruttata, negletta, abbandonata alla sua triste e severa maestà, nel fiume di innumerevoli secoli.

L'India è ancora Occidente, ancora assai più Europa che Asia. Bisognerebbe convincerne molti indiani, e tra questi il signor Nehru, pei quali l'America e l'Europa sono lontane, la Russia e la Cina molto vicine. Questi indiani temettero il pericolo dei giapponesi a Calcutta, durante l'ultima guerra, ma non capiscono adesso il pericolo di Mao Tse Tung in Birmania e di Stalin nel Tibet. Probabilmente essi non credono alla possibilità di un'India comunista o d'altro colore. Conoscono meglio di noi questo loro problematico paese. Lo sanno immodificabile come un elemento naturale o una categoria dello spirito. « E' l'India », si dice, senz'altra spiegazione. E' l'India, infatti: un pianeta caduto sulla terra, simile a un grosso seme portato dal vento, venuto a creare l'ansiosa, irrequieta, drammatica civiltà di metà del mondo.

Giovanni Artieri

LUNEDI' AL TRIBUNALE DI VERSAILLES

Deputato francese accusato del furto di 100 milioni di franchi

Scomparso un lotto di Buoni del Tesoro - La figura dell'imputato e dei suoi complici

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 6 maggio.

L'ex-deputato Antoine De Recy è stato trasferito ieri dal sanatorio di Liancourt alla prigione di Versailles e si presenterà tra 5 giorni dinanzi alle Assise di quella città insieme a quattro suoi complici: Jean Dordain, Eugene Dupuis, Alexandre Sciorato e André Portiè, per rispondere del furto di 100 milioni di franchi in Buoni del Tesoro rubati nel luglio 1949 nell'esattoria di Arras.

Il processo durerà circa tre settimane e il suo annuncio ha già suscitato vivo interesse non tanto per l'importanza del furto quanto per i personaggi che sono i protagonisti del fattaccio e che presentiamo: Antoine Chalvet-Bauny De Recy, 39 anni, eroe dell'ultima guerra, ufficiale della Legion d'onore, deputato gollista al primo parlamento della quarta Repubblica; Jean Dordain, 50 anni, noto commerciante di Arras, capo della resistenza del Passo di Calais, praticò il doppio gioco lavorando anche per i tedeschi, ma alla fine della guerra assassinò l'amante che aveva troppe cose sul suo conto, si fece eleggere all'assemblea consultiva, fu giurato nel processo Pétain e diventò alla fine agente elettorale del De Recy; Eugene Dupuis di 40 anni, funzionario dell'esattoria di Arras con ambizioni politiche che sperava di soddisfare grazie all'appoggio del De Recy e del partito gollista; Alexandre Sciorato di 45 anni, barista, uomo di fiducia del De Recy per i rapporti con gli ambienti equivoci della malavita parigina; André Portiè di 48 anni, affarista poco scrupoloso.

Lo scandalo scoppiò il 19 luglio '49 quando un capo servizio dell'esattoria principale di Arras, in occasione di un controllo periodico alla cassaforte, constatò la scomparsa di un cosidetto « mattone », cioè di un pacchetto di mille Buoni del Tesoro da 10 mila franchi ognuno. In tutto 100 milioni di franchi. La cosa pareva talmente impossibile che il capo servizio ricontò varie volte

Antonio De Recy

i Buoni: mancavano davvero. Pensò subito a un errore o che fossero stati inviati a Parigi per un qualsiasi motivo, ma la risposta dalla capitale arrivò entro 24 ore ed era negativa. A Parigi non avevano ricevuto nulla.

Il 21 luglio '49 una denuncia per furto venne presentata alla giustizia di Arras. Il fermo venne posto subito sui titoli rubati. Il 27 luglio la Banca di Francia di Levallois Perret, sobborgo parigino, telefonò alla polizia che un uomo si era presentato per negoziare alcuni titoli di Arras. Pochi minuti dopo l'individuo venne arrestato allo sportello dove aspettava il pagamento; era Sciorato. Il quale non fece difficoltà a rivelare che i Buoni gli erano stati consegnati dall'on. De Recy che li aveva avuti dal cassiere Dupuis dell'esattoria di Arras. L'indomani era arrestato allo stesso modo il Portiè mentre tentava di negoziare 500 Buoni in una banca parigina e due giorni dopo Dupuis li andava a raggiungere in prigione, dopo aver rivelato che aveva rubato i Buoni prima per 30 milioni e poi il resto — 70 milioni — per consegnarli al De Recy tramite Dordain. Il deputato in aveva ringraziato con parole commosse: « Jean Dordain mi salvate l'onore di 5 piccoli francesi ». (Il De Recy è infatti padre di 5 figli ed era carico di debiti che doveva pagare d'urgenza per evitare un grosso scandalo).

Dordain saputo dell'arresto di Dupuis riusciva a fuggire con un'amante ma si costituì prigioniero più tardi, nel luglio '50, dopo che De Recy, protetto dai privilegi parlamentari, aveva chiesto lui stesso ai suoi colleghi della Camera di togliergli l'immunità ed era arrestato all'uscita da palazzo Borbone il 9 novembre '49 in presenza di decine di fotografi che erano all'agguato per afferrare quel momento storico.

Tutti costoro saranno lunedì prossimo nella gabbia degli imputati alla Corte d'assise di Versailles. E' indubitamente la prima volta che un deputato è al tempo stesso capo di una banda di ladri la quale, a quanto pare, era in stretti rapporti con la cosidetta « gang dei corsi », nota in tutti gli ambienti della malavita.

L'ex-deputato, che è tubercolotico e varie volte ha fatto lo sciopero della fame in prigione, afferma tuttavia di essere innocente. Alla Camera disse ai colleghi: « Ascoltate il grido di un uomo accasciato da accuse mostruose. Io desidero potermi spiegare dinnanzi alla giustizia e se fossi colpevole non avrei indietreggiato dinnanzi alla morte. Voglio difendere il mio nome e quello dei miei genitori e dei miei bambini ». Egli assicurò di essere vittima di un intrigo politico; pur ammettendo di avere ricevuto il denaro affermò che credeva si trattasse di una specie di colletta fatta dal cassiere Dupuis fra i contadini del Passo di Calais che desideravano impiegare il loro denaro in varie speculazioni. Dordain sostenne la stessa tesi mentre Dupuis dichiarò di avere agito su insistenze di De Recy e del Dordain i quali l'avevano messo in relazione con la « gang dei corsi ». Per il furto dei 100 milioni Dupuis avrebbe ricevuto in tutto e per tutto solo 110 mila franchi.

Gli altri coimputati — Sciarato e Portiè — dichiararono di avere agito su ordini del deputato.

l. m.

Il Festival cinematografico

Messico e Germania di turno a Cannes

"Ascesa al cielo„ di Bunuel e "Cuore del mondo„ di Braun

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 6 maggio.

Al Festival di Cannes, con il fedele accompagnamento di piogge torrenziali, sono stati di turno altri due dei 18 Stati rappresentanti delle bandiere che purtroppo non sventolano al sole, ma penzolano grondanti dal Palazzo dei Cinemas: il Messico e la Germania.

Il nuovo film di Luis Bunuel, *Ascesa al cielo*, non manca di pregi. Questo singolare regista che un quarto di secolo fa si fece un nome come esponente del cinema surrealista in collaborazione con Salvatore Dalì, ricomparve l'anno scorso proprio a Cannes, nell'agone internazionale, con *Los Olvidados*, crudele pellicola ultraverista sui bassifondi di Città del Messico. Quest'anno Bunuel si è calmato e ci ha narrato una novella, più che altro intessa a pennellate pittoresche. Si tratta della storia di un testamento.

La maggior parte del film ci illustra una avventurosa traversata delle zone più selvatiche del Messico alla ricerca di un not

DIBATTITO ALLE ASSISE SENZA LO VERSO

La tesi dell'errore inammissibile per l'avv. Gullo

(Nostro servizio speciale)

Roma, 6 maggio.

E' inutile nasconderlo: le tesi degli accusatori convincono di più; si commentava nell'aula. Forse perchè la colpevolezza di Lo Verso sembrò chiaramente dimostrata nel processo di tre anni or sono, forse perchè gli argomenti della difesa tendono a smantellare quella condanna attraverso una disquisizione scientifica troppo sottile: il fatto resta che l'innocentismo non è di moda in questo dibattito. L'avvocato Battaglia riuscì a comunicare al pubblico una sorta di perplessità resa più drammatica dalla commozione stamani, alla scala dell'arringa di Rocco, Gullo, la perplessità sembrava dissolta per far luogo a una certezza crudele. Non ha giovato a Lo Verso, nella battaglia psicologica di stamattina, l'essere rimasto assente. I suoi amici dicono che preferisce torturarsi in cella piuttosto che ascoltare gli attacchi degli accusatori: i nervi non gli resistono. Tutto ciò è molto umano, insieme, e molto imprudente.

Non si creda che l'arringa di Gullo, giunta dopo molte ore di crescendo e di pianissimo alla prima metà, abbia recato allo svolgimento del dibattito un nuovo lume. L'avvocato Gullo, che fu sindaco di Palermo, ha soprattutto inteso a rintuzzare le insinuazioni dei difensori sulla onorabilità e la dignità scientifica degli esperti che condussero a termine la perizia tossicologica: il tono dell'antico amministratore, inserto a rivendicare il buon nome della Sicilia, rivelava l'orgoglio ferito. Quanto alla sostanza della pallingenesi invocata dalla difesa, Gullo ha polemizzato con Zegretti la cui linea, come si ricorda, fu di attribuire a una misteriosa lue congenita le iniezioni che Lo Verso praticava alla moglie per curarla o preservarla dal contagio.

«Lo Verso, che è in carcere da qualche anno, non ha mai parlato a nessuno di questa piaga, da cui sarebbe stato affetto, nientemeno che dal 1930. Non ne ha parlato neanche a voi, quando, il primo giorno della udienza, ha reso le sue dichiarazioni: la lue non è che una parentesi circoscritta all'arringa dell'avvocato Zegretti. Come credere che il medico Lo Verso, al quale il professore Guccione ha dato la laurea, non conosca l'ereditarietà della sifilide? E perchè non avvertì mai la moglie di sorvegliare le bambine? Siamo evidentemente di fronte a un diversivo dei consulenti tecnici e dei difensori, fra i quali non corre differenza ai fini dell'attendibilità».

Non esistono dubbi, per Gullo, che Lo Verso sia colpevole di veneficio. La tesi dell'errore è insostenibile, dal momento che l'uxoricida non disponeva di quel gran numero di fiale di cui parlano i difensori, nè si serviva del mercurio con larghezza per gli usi più disparati: in realtà una volta decisosi al delitto, dovette procurarsi il veleno nella piccola, micidiale dose necessaria al suo piano.

L'argomento principe rimane quello del tentato suicidio di Lo Verso, non appena il prof. Guccione gli fece osservare che il mercurio è reperibile nei visceri, anche a distanza di anni. Ha ribadito Gullo, riservandosi di completare domani la sua opera di demolizione sacrosanta. Non sarà facile per i difensori, contrapporre un'immagine buona di Lo Verso al pavido e scaltro avvelenatore delineato stamani, un avvelenatore (come ha soggiunto compiaciuto Gullo) degno in tutto del protagonista di «Spose sorsi», il romanzo di Charles Plisnier che i giudici del premio Concourt hanno recentemente coronato oltr'Alpe con quel lauro ambito.

c. l.

Un'auto piomba da 50 m. in un torrente in piena

I tre occupanti quasi indenni

Genova, 6 maggio.

Un pauroso tuffo da 50 metri, in un torrente in piena, ha fatto una Topolino genovese in quel di Borzonasca. Il volo avrebbe potuto avere conseguenze tragiche per i tre occupanti la macchina, ma proprio l'acqua finacciosa e irrompente ha attutito l'urto, riducendo le conseguenze ad un mal di capo incredibile. L'automobile era condotta dal quarantenne Agostino Fiassi e recava a bordo la quarantaseienne Fortunata Cuneo e il quattordicenne Michele Fiassi. La vettura percorreva in strada in frazione Gaietti di Borzonasca quando, per uno slittamento dovuto al terreno viscido dalla pioggia, precipitava da un'altezza di 50 m. nel sottostante torrente, notevolmente ingrossato dai rubinetti di questi giorni. Qualcuno vide la macchina tuffarsi nel vuoto e si precipitò convinto di accorrere a recuperare delle salme. Invece la automobile si era infilata in acqua con una specie di «volo d'angelo», preservando i passeggeri da conseguenze disastrose. Infatti il ragazzo usciva dalla vettura incolume, mentre gli altri due passeggeri lamentavano lesioni guaribili in pochi giorni.

Non voleva prestare servizio

Davanti ai giudici militari un italiano nato a Londra

Milano, 6 maggio.

Un singolare processo si è svolto e concluso oggi al Tribunale militare presieduto dal generale Gino Ferrari, pubblico accusatore il generale Solinas. L'imputato era il 23enne Silva Girardon, nato a Londra da padre italiano e da madre francese, trasferitosi in Italia con la famiglia e stabilitosi a Milano per continuare gli studi. Chiamato alle armi nel 1938, chiese ed ottenne una proroga, avvalendosi delle disposizioni di legge in materia universitaria.

Allo scoppio delle ostilità nel 1940 il Girardon venne nuovamente chiamato e arruolato nell'arma aeronautica, dove prestò regolare servizio col grado di sottotenente fino all'8 settembre '43 quando, abbandonata la divisa, entrava nel movimento di liberazione al servizio dell'armata alleata. Rientrato a Milano dalla Svizzera, a guerra conclusa, si vedeva giungere qualche mese dopo dal nostro Ministero della Difesa l'ordine di prestare servizio di prima nomina, ordine al quale l'interessato si rifiutò di obbedire, asserendo di essere cittadino inglese e di non avere quindi alcun obbligo verso il nostro Paese. Dopo una scambio di lettere il Ministero della Difesa ha denunciato il Girardon per mancata risposta alla chiamata alle armi.

Davanti ai giudici oggi egli ha dichiarato che nel 1940 ritenne più utile ai propri interessi vestire il grigio-verde italiano in quanto ciò gli evitava un sicuro internamento in campo di concentramento quale suddito di una Nazione col nel frattempo dichiarato guerra. Al termine di una franca requisitoria il P. M. ha chiesto la condanna del Girardon a un anno di reclusione. Da parte sua la difesa, rappresentata dall'avv. Cesare Degli Occhi, ha domandato l'assoluzione dell'imputato per mancanza di dolo. Il Tribunale ha condannato il Girardon, che era comparso a piede libero, a 8 mesi di reclusione e alla rimozione dal grado.

Nove arresti e vari feriti in una violenta rissa

Rovigo, 6 maggio.

In una osteria alta a Villa Adige è scoppiata da Marino Raimondi, di 35 anni, il 7enne Umberto Bonafè del luogo, che si trovava con un gruppo di amici si divertiva a giocare con la bambina del padrone dell'osteria, di nome Marcella, di 3 anni. Ad un certo momento il Bonafè, preso in braccio la bimba e salito sulla bicicletta, la portò nel vicino paese di Castagnaro ad acquistare caramelle, senza avvertire i genitori della bimba, nè amici nè clienti.

Poco dopo l'oste accorgeva che la bimba era sparita si dette a cercarla con l'animo in apprensione, temendo una disgrazia. Circa mezz'ora dopo arrivò il Bonafè con la bimba, felice dei dolci avuti in dono. Allora il Raimondi inveì con parolacce il giovanotto tirandogli uno schiaffo che il Bonafè schivò rispondendo, a sua volta, con un pelo di ceffoni.

Le cose parevano ormai calmarsi quando parte dei clienti si inciteva in lizza e insorgeva una rissa a pugni e a cazzotti reciproci. Ad un certo momento intervenne anche la lama di un coltello. Certo Lino Pigaliani di 23 anni, riceveva un colpo di roncola al braccio sinistro, vibratogli da Mario Rocchi, di Giuseppe, di 27 anni, da Castagnaro; tale Valentino Berengan di 24 anni riportava escoriazioni e lesioni varie. Il Bonafè riportava la frattura del gomito sinistro per le molte percosse ricevute.

Intervenuti i carabinieri, questi arrestavano, oltre il Raimondi, il Bonafè, il Rocchi, il Berengan e il Pigaliani, altre quattro persone, intervenute nella rissa. I feriti venivano medicati all'ospedale di Badia Polesine.

Le gravi richieste del P.G. pel duplice omicidio di Oleggio

Per Migliavacca l'ergastolo, per Sarzi e Cassani ventiquattro anni, per Soncini 22 e per Moscatelli 21

Novara, 6 maggio.

Alla Corte d'Assise di Novara è stato ripreso, stamane, il processo per la uccisione del medico condotto di Oleggio, dott. Banini, della guardia comunale dello stesso paese, Carlo Colombo, avvenute rispettivamente l'11 e il 9 maggio 1945 ad opera di partigiani che all'epoca della Liberazione avevano occupato Oleggio.

L'udienza ha avuto inizio con l'escussione dell'ultimo teste, il maresciallo dei carabinieri De Robilà, che ha definito il dott. Robilà un medico esemplare, che curava con lo stesso zelo fascisti e partigiani. Il presidente Sicher ha quindi data la parola al primo patrono di parte civile Banini, avv. Zanetta, il quale, riassunti i fatti e constatato che a provocare la soppressione del medico fu l'invidia di qualche collega, ha fatto rilevare la piena responsabilità degli odierni imputati che, ha concluso, non potranno beneficiare dell'amnistia. Il patrono di parte civile Colombo, avv. Di Tieri, ha pronunciato una severa requisitoria contro gli imputati, sostenendo particolarmente la responsabilità del Migliavacca il quale, sobillando i partigiani contro il Colombo perchè «lo facessero fuori», intendeva eliminare un pericoloso testimone delle sue malefatte.

Il resto dell'udienza del mattino e tutta quella pomeridiana sono stati occupati dalla requisitoria del Procuratore Generale, Casalegno. Il rappresentante la Pubblica Accusa, dopo avere posto in rilievo le figure delle vittime, «galantuomini — ha detto — che non si erano affatto occupati della guerra partigiana nè per favorirla nè tanto meno per osteggiarla», ha passato in rassegna la posizione difensiva dei vari imputati delineando un orchestrazione. Secondo il Procuratore Generale, infatti, in versione degli imputati non sarebbe che un abile tentativo per mascherare quali azioni di guerra due volgari delitti. Concludendo per l'affermazione di responsabilità per tutti gli imputati, ha formulato le seguenti richieste di condanne: per il Migliavacca la pena dell'ergastolo; per gli ex-comandanti partigiani Sarzi e Cassani 24 anni di reclusione ciascuno; per l'esecutore materiale del duplice omicidi Alfredo Soncini 22 anni e 10 mesi di reclusione; per Mario Moscatelli 21 anni di reclusione; per il Perotti 14 anni di reclusione; per il Paganini, imputato di lesione aggravata, 4 anni e 6 mesi di reclusione; per tutti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Domani parleranno i difensori e gli ultimi avvocati di parte civile. Giovedì, forse, si avrà la sentenza.

14 anni all'ex-agente che uccise la moglie

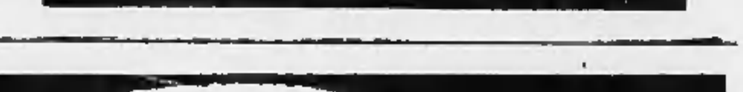
Piacenza, 6 maggio.

Si è concluso stasera dopo diverse udienze davanti alla Corte d'Assise di Piacenza il processo contro Andrea Farnei di 38 anni da Gela (Caltanissetta), ex agente di P. S. presso la locale questura il quale, il 31 luglio 1950, uccise a colpi di rivoltella la moglie Angela Nicastro di 33 anni, pure da Gela, ferendo gravemente nella sparatoria — tanto che oggi è degente all'ospedale — l'affittacamere Santina Bertuzzi a cui la Nicastro, visto l'atto del marito, si era aggrappata come per salvarsi. Il Farnei doveva rispondere di omicidio volontario in danno della moglie e di lesioni volontarie in danno della Bertuzzi. La Corte ha condannato il Farnei, concedendogli le semi infermità di mente, a 14 anni di reclusione e, appena scontati, a tre anni di internamento in un manicomio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	10,4	21	Pescara	9,6	22,3
Bolzano	8,4	21,5	Roma	14,6	27,6
Torino	11	13,2	L'Aquila	12,8	24,5
Milano	11,2	18,3	Napoli	15	30
Genova	15,6	18	Bari	14,8	26,4
Firenze	12,4	22	Potenza	13,6	25,2
Bologna	10	21,2	Reggio C.	15	21,5
Venezia	14,3	22,2	Palermo	16,8	24,8
Trieste	15,8	22,7	Messina	18	26,9
Pisa	11	19	Catania	11,8	23
Perugia	12,5	22,5	Cagliari	14,2	21,8
Ancona	15,8	21,1	Sassari	15,6	21,5



CRONACHE DELLO SPORT

I nostri avversari del 18 maggio

Ambiente carattere e costume del campionato calcistico inglese

La stagione calcistica inglese è terminata ufficialmente sabato scorso. E' terminata con un duplice smacco per l'Arsenal. La grande squadra londinese si trovava, a metà del mese scorso, nella possibilità di riuscire in una impresa di carattere straordinario: quella di vincere contemporaneamente la Coppa ed il Campionato. Il fatto si era verificato due volte sole nella storia del calcio inglese, a favore del Preston North End nel 1889, ed a vantaggio dell'Aston Villa nel 1897; erano quindi cinquantacinque anni che esso non si ripeteva più. L'Arsenal giunto decisamente al «double event»: e perse l'una posta e l'altra. Nel Campionato della Lega si lasciò superare di ben quattro punti di classifica dal Manchester United; nella finale della Coppa, a Wembley fu battuto per uno a zero dal Newcastle United, che già deteneva il trofeo dell'anno scorso.

Chi trappo usale sulla strinque, ma la fortuna non ha favorito i «Cannonieri». Anche nel 1938 l'Arsenal era giunto vicino al doppio successo, ed anche allora era stato battuto, nella finale della Coppa, dal Newcastle United, per una rete che sollevò infinite discussioni. Su un lungo rinvio del suo centromediano, la mezz'ala destra del Newcastle aveva rincorso la palla, la aveva raggiunta quando essa già aveva varcato di mezzo metro la linea di fondo, aveva centrato alto, ed un compagno aveva completato l'opera spedendo in rete di testa. L'Arsenal non protestò. Non si protesta in Inghilterra. La fotografia, la ripresa cinematografica, le testimonianze confermarono senza ombra di dubbio che la palla era stata centrata dall'esterno del rettangolo di gioco. Tutti riconobbero che il punto era irregolare. Ma l'arbitro lo aveva concesso, e la sua decisione non venne modificata.

Sui deliberati dell'arbitro non si ritorna, in Inghilterra. Alcune eccezione fa, negli ultimissimi minuti di un incontro di campionato fra il Tottenham Hotspur e lo Huddersfield Town, Baily, un attaccante del Tottenham — uno degli uomini convocati per Firenze — nel tirare un calcio d'angolo colpì nella schiena l'arbitro, riprese la palla direttamente, la centrò, ed un compagno la spedì in rete. Baily aveva toccato due volte la palla su calcio d'angolo, l'arbitro non potendo, secondo regolamento, venir considerato come un giocatore in campo, quindi punto non valido. L'arbitro lo concesse ugualmente, assicurato che a lui, colpevole la schiena si ginocchiava, non risultava che il Baily avesse giocato due volte consecutive «la palla. A nulla valsero le rimostranze dei giocatori; non volta detto, non si torna più indietro. Per quel punto irregolare, lo Huddersfield perdette l'incontro col Tottenham, per quell'incontro perduto in simil modo lo Huddersfield stesso terminò al penultimo posto della classifica — una graduatoria dietro allo Stoke City, che ha un peggior quoziente di reti — e cadde in seconda Divisione. Ve la immaginate quella che sarebbe successa da noi in un caso simile e coll'atmosfera infuocata che regna in zona di retrocessione!

Come unica difesa, come solo rimedio alla fortuna non favorevole, alla sfortunata torsione possibile, il regolamento in esse concede alle società — più precisamente, le obbliga di farlo — di esprimere ufficialmente il loro giudizio sull'operato dell'arbitro a mezzo di voti, come quelli della scuola, da registrare su un formulario apposito dopo di ogni gara. In esso, il voto 4 vuol dire «eccellente», il voto 3 significa «buono», il voto 2 corrisponde a «discreto», il voto 1 equivale a «debole», ed il voto 0, infine, taccia il giudice di gara di «maglificiente». V'è da scommettere che, dopo la finale della Coppa, nel '52, l'Arsenal abbia posto un bel zero di fronte al nome dell'arbitro Harper, e che la stessa qualifica abbia infilitta quell'anno lo Huddersfield all'arbitro Barnes di Birmingham.

Evidentemente l'ambiente di quelli che saranno i nostri avversari di Firenze, è fatto di sinteria differente dalla nostra. Non per voler fare da giudice ai giudici, ma ci si lasci dire, che, se non esageriamo in un senso, non esageriamo in un altro. Noi prendiamo tutto in tragico, andiamo fuori dai gangheri per il solo sospetto di esser lesi nei nostri diritti; quelli non si commuovono nemmeno di fronte all'evidenza dell'errore, ammettano nei riguardi dell'arbitro l'assoluto principio di autorità come per il «poliziotto».

A Milano, nel maggio del '28, quando chiudemmo alla pari per due a due coll'Inghilterra, quelli fra i nostri avversari che si trovavano in difesa alzarono tutti un braccio gridando «handa», al momento della rete di Viola. L'arbitro disse di no, convalidò il punto: gli inglesi risero e ripresero a giocare. Dopo la gara, quando ai reconi nel loro spogliatoio, Hapgood, il capitano, l'altro terzino ed il portiere mi accolsero con un bel «mani», e poi giù una gran risata. Tutto lì. L'aspetto favorevole di certa mentalità.

Il mese scorso, a Glasgow, per Inghilterra-Scozia, era sceduto pure discusso da Reretta. Nel secondo tempo, ad un certo punto, il povero cronista del calcio italiano si volse a me, esclamando: «Facile per l'arbitro, qui. Quando sbaglia ridono invece di inveire». Risi anch'io. Portare, per problemi diversi e di maggior mole, questa mentalità a Firenze.

VITTORIO POZZO

Alla ricerca di un campo per allenare gli azzurri

Tre candidature: San Siro, Busto e Como

Milano, 6 maggio.

(t. c.) I calciatori azzurri convocati per la partita Italia-Inghilterra sono affluiti in serata all'albergo prestabilito dove a tarda ora ha fatto la sua apparizione anche il C. U. Beretta. Primi ad arrivare sono stati proprio i tre giocatori provenienti dalle sedi più distanti cioè Amadei, Venturi e Moro ai quali hanno fatto seguito gli altri meno Piola. Dei quattro juventini, Ferrario che si era recato a far visita al padre nella vicina Lissone ha preceduto Bonaiperti, Manente e Mari, giunti un po' tardi accompagnati da Combi.

Tutti sono stati ricevuti dall'allenatore federale Mezzera e dal segretario Bianconi in attesa del C. U. che all'arrivo si è subito informato delle condizioni fisiche di tutti i convocati ricavandone una impressione soddisfacente. Beretta si è interessato anche di Piccinini forse con la segreta speranza di poter utilizzare a Firenze il mediano sinistro juventino. Saputo da Torino che questi era di passaggio da Milano, Beretta con Combi e il medico federale dottor Ferrando si è recato verso le 22 alla stazione centrale per salutare e porgere gli auguri all'infortunato che ha proseguito in vagone letto per Roma.

Domattina alle 9,30 un torpedone raccoglierà davanti all'albergo che ospita la comitiva azzurra giocatori e giornalisti per trasportarli in un campo vicino dove si svolgerà l'annunciato allenamento a porte chiuse. Funzionerà da squadra allenatrice una formazione mista di allievi e riserve dell'Inter. La pioggia che cade ininterrottamente da stamane in un clima cupo e autunnale deve avere appesantito i campi di gioco specialmente i minori cosicchè nessuno si stupirebbe se all'ultimo momento la meta segreta si identificasse con lo stadio di San Siro. Da altra fonte risulta invece che l'allenamento dovrebbe svolgersi su uno dei piccoli campi di prima divisione che pullulano nei dintorni di Milano: ma il persistere del nubifragio ha fatto sui tardi orientare altrove l'attenzione come si è potuto arguire dalle comunicazioni telefoniche avute dal dottor Bianconi con Busto Arsizio e con Como.

Fuga e ritorno di Piola con una cesta di trote

Novara, 6 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi negli ambienti sportivi novaresi si diffondeva la notizia che Silvio Piola non avrebbe risposto alla convocazione dei nazionali a Milano. La notizia suscitava vivo interesse e veniva commentata quasi con incredulità da quanti propugnavano da tempo l'ammissione di Piola in nazionale. Qualcuno si preoccupava subito di telefonare a Vercelli per avere notizie più precise. Si apprendeva così che Silvio era partito alle 15 con un amico di Novara in automobile alla volta di Gressoney nella valle d'Aosta, famosa per le trote di cui sono ricche le sue acque. Che confermava la prima notizia, secondo la quale il capitano novarese avrebbe rinunciato alla nazionale.

Ai primi commenti seguiva la delusione degli sportivi, che su Piola facevano tanto affidamento per la partita con l'Inghilterra. Veniva lanciata la proposta di inviare una commissione qualificata a pregare Piola di desistere dai suoi propositi. Alle 17,30 una vettura automobilistica partiva all'inseguimento del vercellese e solo ad alta notte in piccola comitiva faceva ritorno portando l'annuncio che Piola era tornato a Vercelli con una cesta di trote da offrire agli amici e che aveva promesso di trovarsi domattina alle 8 a Milano a disposizione di Beretta. Non solo, ma se la sua chiamata in nazionale venisse confermata, Piola si proporrebbe di stare a riposo domenica prossima in modo di presentarsi fresco di forze nel gioppo della grande partita di Firenze.

Il tenente R. D'Inzeo ha vinto — in sella a «Serena» — il concorso ippico di Madrid.

BORSE

Vivaio di affari, il mercato ha sviluppato la cadenza di ieri, mantenendo alla ribalta il prevalere di offerte pesi, valutazione dei movimenti di fronte ad un assortimento sfogliato ed ineffettivo. Assente pressoché la Vissosa debolì le sole Anic, le Sisi, le Assicurazioni Generali mentre ha resistenze di coppo Finsider. Il complesso della seduta ha naturalmente stentato un corso riflessivo, fatta eccezione per i settori trainanti dall'interessamento degli operatori. Sostanzialmente equilibrato Italgas, Pirelli, Burgo, Montecatini. Titoli di Stato lievemente migliori, Rendistato inesposto.

Rend.02	64 70	64 70	Mont.	1395	1403
Rend3½	67 20	67 20	Tor.M.	86 —	85 —
» r. a.	67 30	67 30	Italgas	24 125	24 125
Rend3½	72 90	72 80	Ilp	1140	1153
» r. c.	75 —	75 —	Terni	236 —	236 —
Ren5%	94 70	94 80	P.C.E.	443 —	443 —
» r. c.	94 80	94 90	Unes	448 —	446 —
Red5%	91 10	91 15	Stet	2700	2670
» r. c.	91 20	91 25	Seso	2050	2060
Ricl3½	69 95	70 —	Vizzola	2200	2200
» ex-pr	69 60	69 70	Montecatini	497 —	494 —
» r. a.	70 —	70 10	Fiat	442 —	441 —
» ex-pr	69 70	69 80	Savigl.	—	—
Ric5%	91 30	91 40	Nebiolo	13 —	13 —
» r. c.	91 40	91 50	Incet	122 —	122 —
Ritn 59	96 90	97 10	Meone.	755 —	752 —
» 60	96 95	96 95	Finsid.	639 —	637 —
» 61	96 65	96 675	Liva	268 —	269 —
Per3½	66 50	66 50	Ansaldi	200 —	200 —
Eri4½	85 55	85 85	Viscosa	2022	1980
Iri4½	98 75	98 75	Chiati.	2540	2450
Irm4½	97 50	97 50	Cir	1795	1715
Irm5%	94 10	93 50	Schiap.	370 —	365 —
Irif.4½	194 —	194 —	Anic	155 —	152 —
Irm5½	91 35	91 45	Rum.a	59 —	58 50
Tor6½	89 —	88 50	M.poni	2260	2257
a5%32	88 50	88 50	Montini	876 —	878 —
a5%37	87 50	87 50	Zurich.	715 —	715 —
S.Pauli	91 —	91 —	Unica	54 50	55 75
» 4%	95 —	95 —	Cart.R.	3565	3550
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6120	6110
I. Nap.	93 50	93 50	Fornit.	14.700	14.700
Nat5%	36 —	36 —	Pirm.P	947 —	937 —
» 7%48	29 —	29 —	M.A.I.	13.600	13.600
» 7%49	26 —	26 —	Biella	82 —	78 50
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3350	3350
»	90 —	90 10	Mer.E.	983 —	976 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1007	1004
» 6%	93 70	93 70	Fornar	240 —	240 —
Oliv7%	104 10	104 25	Siam	520 —	520 —
Magn7	93 50	93 85	Westi.	136 —	135 —
Elec7%	99 —	99 20	Param	440 —	440 —
Vis.7%	90 50	90 50	Gilard.	345 —	345 —
Gbd7%	94 25	94 25	Pirelli	910 —	912 —
Bav.7%	23 50	23 50	Safib	912 —	906 —
West.7	69 —	69 50	Lig.gas	1315	1310
Frua5%	89 —	89 —	Talco	13.200	13.350
Cart7%	100 50	100 50	Borgos	11.300	11.237
Sade6%	93 25	93 —	Coton.	690 —	675 —
Vicc6%	90 25	90 25	Fisac.	320 —	320 —
Cat.6%	94 85	94 85	Lanza	2110	2040
Stipel6	93 50	93 50	Amiata	2340	2300
Tirre 6	91 75	91 75	Acq.P.	2785	2755
Telve 6	92 15	92 15	Fiora	23 —	23 —
For?%	91 —	91 —	Benlat	4650	4625
Esso6%	90 10	90 20	Bilos	13.775	13.300
A.Cen.	7620	7500	Risan.	4700	4675
» Tors	5800	5840	Eternit	170 25	167 —
Medit.	3680	3600		—	—

Cambi ufficiali per l'approvazione: New York 624,50; a Parigi cambiare 176.

Prezzi ufficiali delle valute: marchi oro 7500-7600; marchi 1200-1500; marchi militari 1840-1850; dollaro carta 619-625; franco svizzero 131-132; franco francese 159,50-161,50; oro fino 795-800; argento 20,50-20.

Cinema-Mostre

Sullo schermo

RAGAZZO SELVAGGIO, di J. Delannoy (Doria). — E' stato acutamente osservato che il francese Jean Delannoy si potrebbe definire un regista «a doccia scozzese». Infatti la sua produzione è artisticamente assai disuguale, caratterizzata da una sconcertante alternativa di toni, di ambizioni e di risultati. Delannoy ci ha dato un film come «La symphonie pastorale», ma anche un qualunque film commerciale quale «Aux yeux du souvenir». Ci ha dato il memorabile «Dieu a besoin des hommes», ma anche questo poco convincente «Garçon sauvage», presentato all'ultima Mostra di Venezia.

Tratto da un romanzo di Edouard Peisson, il film affronta un tema tanto difficile quanto scabroso. Nei fondaci di Marsiglia una madame Marie campa d'un mestiere infame, dividendone i frutti con un ignobile figuro. Al principio della sua carriera di meretrice costei aveva avuto un figlio cui ora da ebbe; e il bambino era stato allevato da una balia di contadini. Ora la madre richiama a sè il ragazzo, non perchè mutando tenore di vita. E l'undicenne Simone, sbalestrato nel turpe ambiente di madame Marie, del suo sfruttatore e dei suoi clienti, è posto di fronte a brutture e orrori di tale evidenza, che per forza, e nonostante la tenera età, gli si fanno capire: da cui il dramma di questa appena allegante adolescenza dinanzi alla rivelazione del male, e i disperati partiti della coscienza offesa e rivoltata, tentato suicidio, tentata uccisione dello sfruttatore della madre. Finchè un'anima pietosa, il comandante d'un piccolo «cargo», assecondo l'infelice ragazzo come mozzo, non gli darà modo di dimenticare il passato e fare un'altra vita.

Al film nuoce la troppa crudezza, evidenza e insistenza con cui è rappresentata la vita di questa madre, la quale se fosse stata lasciata nell'ombra e fatta balenare nelle sfenate delatrici intuizioni del ragazzo, avrebbe reso il dramma di questo più intimo e sofferto, più umano e commovente, come ben avveniva in un film d'argomento affine: «I bambini ci guardano» di De Sica. Questo difetto di gusto toglie anche credibilità al carattere della donna, che pur facendo mestiere di se sotto gli occhi del lettore, ci dimostra a suo modo premure, tenerezza e amore. Peraltro, su un piano di mestiere, il film è ben condotto, e interpretato con disinvolta bravura da Madeleine Robinson, Frank Villard e P. M. Beck.

vice

Pitture di universitari

La seconda mostra di arti figurative degli studenti universitari, aperta alla Galleria della «Gazzetta del Popolo», è varia e interessante, e rispecchiando così un poco tutte le tendenze, offre il destro ad alcune considerazioni non che particolari. Fa specie, infatti, l'incontrare una percentuale di opere dilettantesche non tanto nella qualità della esecuzione — il che non avrebbe niente di men che naturale — quanto nel gusto che le informa. Ci si aspetterebbe, da parte di universitari, un certo quale livello di cultura anche in cose che non toccano direttamente i loro studi: e, almeno, una certa quale informazione: e stupisce vederne qualcuno che, invece dei musei e delle gallerie d'arte, parrebbe aver più che altro frequentato certi empori di pittura che hanno porta aperta su strada. Altri poi, che mostrano di non mancare di qualità, danno prova di un eccletismo che riesce un poco inquietante: se son capaci, come il Dulbecco, di alternare dei saggi di pittura non figurativa alla Kandinsky, a macchie piacevoli di colore, con altre di un verismo illustrativo senza evasioni.

Per converso, sono numerosi quei loro colleghi che, secondo le proprie forze, tentano seriamente le vie di un gusto più raffinato, e non importa se ciò avvenga in questa o quest'altra direzione. Di gran lunga sopra agli altri ci ha colpito con i suoi dipinti il Verdiani, un giovane studente del quarto anno di architettura, il quale ha un deciso temperamento pittorico, e dà prova di originalità e di forza. Ecli non ha niente del dilettante, e sarebbe a suo posto in ogni compagnia.

Altri nomi che si fanno notare, il Jorio IV anno di architettura, il Bonifacio, che arriccia un poco al Klee, il Gribaudo, che nella figura ripete decisamente schemi modigliano-sciti, ma con accordi di colore ben suoi, il Geometre nei suoi disegni sensibili; e qualche altro, che lasciano ai visitatori il piacere di scoprire.

Altri giovani che esordiscono, sono i due fratelli Romano e Armando Campagnoli, figli del pittore Adalberto, ed esse stessi precocemente avviati alla pittura. Dilettissime il maggiore, l'altro non che sedicenne, dànno prova già di poco comune bravura; l'uno in un ambito un poco circoscritto, l'altro con una libertà di ricerche che va da Macrì a una Spazzapan ricordato con certa ingenuità. Senza che sia il caso di dire oggi di più dei giganti che sono in mostra nella saletta di Giaco, li attendiamo alle prove future e più mature con fiducia e interesse.

a. f.

Tutti contro Bartali nella corsa di Grosseto

Si disputa domani in Toscana, su un percorso di 248 chilometri che parte ed arriva a Grosseto, la corsa ciclistica per il Premio Maserati-Fossati. La gara ha saputo di rivincita dopo il successo a sorpresa di Bartali nel Giro dell'Emilia: il fiorentino ha assicurato la sua presenza (sarà in campo, salvo novità dell'ultima ora, con Bruni e Corrieri) e, dal momento che difficilmente troverà il terreno adatto per giocare battaglia, dovrà difendersi dagli eventuali attacchi della coalizione avversaria.

Contro di lui correrà Coppi, fiancheggiato da Bini, Milano, Crippa, Carrea e con ogni probabilità anche da Petracci: contro di lui correrà Magni, decisa a cancellare la non troppo brillante impressione suscitata nella seconda prova di campionato e telefonato a Coppi il 19° della Lombardia — Maggini, Scodavi ed Abbati — Astrua, Maggini, Chesini, Conte, gli uomini della Frejus. Se anche l'estroso Kubler monterà le sue promesse, all'mandosi al via, lo schieramento sarà davvero completo.

Il percorso non presenta notevoli asperità, con una salita sola, quella del Passo dei Forni, nella parte iniziale della gara ed una breve rimonta, verso il finale, lo strappo della Collacchia che non dovrebbe essere impegnativo; il fondo delle strade, piuttosto, non sarà del tutto asfaltato, prevedendo circa 80 chilometri di «strada bianca».

Fiaccolata a Biella in onore di Bracco

Biella, 6 maggio.

Nonostante l'incessante pioggia, ancora numerosissimi cittadini si sono allineati lungo via Torino per salutare Giovanni Bracco, vincitore della Mille Miglia, che ritornava alla sua Biella. Bracco è giunto a Porta Torino alle 21, accolto dal sindaco e dalle altre autorità cittadine. Su una macchina scoperta, con al fianco il suo «secondo padre» Rolfo, il campione è stato scortato alla sede dell'Automobil Club di Biella. L'auto era attorniata da una cinquantina di giovani membri di corse e seguita da oltre cento altre macchine. Il clamore dei bolidi saliva fin sino ai tetti delle case, mentre sulla piazza echeggiavano gli squilli delle trombe.

Dopo un ricevimento al quale ha partecipato anche Umberto Maglioli, il giovanissimo biellese che ha vinto la categoria turismo, Giovanni Bracco ha raggiunto a piedi, accompagnato da una fiaccolata, il popolare quartiere Bottalino, in cui risiede, dove le manifestazioni di giubilo si sono rinnovate con maggiore entusiasmo. Per l'occasione gli abitanti del Bottalino hanno eretto il monumento a Bracco in terra», costruito sui muri e sull'asfalto delle strade.

Ad Asti si inizia oggi il torneo al pallone elastico con una partita fra Balestra e Cinelli.

avvertimento
riservato ai distratti
Con i modernissimi impianti di cui dispongono gli stabilimenti LOCATELLI per la produzione del Formaggio PASTORELLA, è possibile ottenere una pastorizzazione perfetta del latte e cioè l'eliminazione di tutti gli eventuali germi nocivi alla salute. Ecco perchè il Formaggio PASTORELLA è un alimento veramente sano.
Sta ora a voi chiedere e pretendere il vero, genuino Formaggio PASTORELLA verificando - e qui non si può essere distratti - che sulla nuova confezione protettiva figuri il nome PASTORELLA ed

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni primarie in America

La difficile lotta di Kefauver per affermarsi come candidato

I risultati della prova in Florida decideranno la lotta tra i democratici - Eisenhower ha un leggero vantaggio su Taft

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 maggio.

Fra gli aranceti e le spiagge della Florida si decide oggi il destino politico del maggiore candidato democratico alla presidenza: Estes Kefauver, senatore del Tennessee. Per la prima volta, dopo le primarie del New Hampshire e del Nebraska egli affronta nel Sud il temibile concorrente, il senatore Richard Russel, il candidato preferito degli undici Stati del Sud, e come si direbbe in Italia, un meridionalista convinto, eloquente, potente, ricco, sostenuto dall'intera organizzazione democratica.

"Un peso leggero,,

Salvo che nel New Hampshire ove stupì la nazione battendo con otto delegati a zero lo stesso Truman e nel Nebraska dove schiacciò il ricchissimo e pittoresco senatore Kerr, finora Kefauver ha vinto le altre primarie per abbandono dei concorrenti. Ha vinto complessivamente, un milione duecento mila voti preferenziali sul milione e mezzo in gioco. Egli ha accumulato vittoria dopo vittoria (l'ultima quella di ieri nelle elezioni locali del Maryland ove si è assicurato il 70 per cento del voto preferenziale) ma non è ancora riuscito a convincere i soloni del suo partito di avere le carte con cui si vincono le elezioni presidenziali e si domina un partito.

Truman che non gli vuol nè male nè bene ma che ha promesso di non ostacolarlo, ha dato di lui questo giudizio: «E' un peso leggero». Ed il commissario nazionale del partito, che dispone della cassa elettorale, ha decretato: «Non è un atleta da girone A». Per essere preso sul serio dai professionisti della politica Kefauver deve diventare una minaccia.

La possibilità gli si offre oggi. Se riuscirà ad affermarsi in Florida contro il senatore Russel, difficilmente gli sarà contestata la capacità di incamminarsi sulla strada che porta alla Casa Bianca. E' una lotta difficile, egli ha quindi ogni cosa contro di sè. Non ha organizzazione nè denaro, è un pessimo parlatore, viene da un piccolo Stato, non ha abbastanza esperienza politica, come presidente della commissione di investigazione del Senato contro la malavita organizzata ha infuriato tutti i capi delle «machines» democratiche mettendo in luce i loro dubbi rapporti con le rackets, gli allibratori clandestini, i trafficanti di stupefacenti.

Kefauver ha accettato questi svantaggi e li ha trasformati in strumenti di successo. Se ne è servito per guadagnare, finora, un milione e 182 mila voti; col suo strascicato idioma meridionale ferma i passanti, si toglie il cappello, tende la mano e dice a tutti sempre la stessa frase: «Sono Estes Kefauver e sono candidato alla Presidenza. Sarebbe un onore avere il suo voto».

Nei discorsi dice: «Non ho organizzazione come i professionisti della politica e non appartengo a nessuna "macchina", sono un uomo comune, come voi; non ho grande esperienza politica, ma non ne occorre molta per chi vuole ripristinare l'onestà nella amministrazione». Rispetto alle grandi questioni, il suo atteggiamento è cauto, tanto cauto da sconfinare nell'equivoco. Ma l'assenza di promesse e di programmi sembra rassicurare, non spaventare, l'uomo comune.

«Non penso — egli dice — che Truman sia stato un cattivo Presidente, ma certo anche lui ha i suoi difetti. Ho appoggiato ed appoggerò il programma democratico di riforme economiche e sociali: il *New Deal* ha fatto del bene al Paese ma, naturalmente, non è stato perfetto. La politica estera dell'attuale Governo è quella giusta. Ma ha ovviamente alcuni difetti».

Nel Sud, ove la questione della estensione dei pieni diritti civili ai negri è il punto cruciale per ogni candidato, il suo atteggiamento è ancora più nebuloso: «Lotto per la generale concessione dei diritti civili senza distinzione di religione, colore o fede politica». Poi aggiunge: «Non approvo la legge per la obbligatoria assunzione a parità di condizioni coi bianchi dei lavoratori negri» (che è la chiave di tutta la legge per i diritti civili). Ma conclude: «Se la Convenzione democratica deciderà di accettarla, allora la sosterrò anch'io».

I suoi avversari sostengono che con questa dichiarazione ha irritato il Sud senza soddisfare liberali e indipendenti del Nord e predicono la vittoria di Russel — i suoi sostenitori sono sicuri che la sua «modestia» piace e che anche nel Sud l'ala liberale del partito voterà per lui, ciò che basterebbe per ridurre di molto la importanza della probabile vittoria di Russel. Tutti sono d'accordo, comunque, nel giudicare che i risultati di stanotte saranno di vitale importanza per Kefauver sia che riesca a sconfiggere del tutto Russel, «ciò che sembra molto difficile», sia che riesca una buona affermazione in un ambiente tanto ostile.

Le primarie della Florida non riguardano i repubblicani la cui attenzione è invece puntata sull'Ohio, lo Stato del sen. Taft. L'avversario di «Ike» è dato come vincitore, ma la prevista affermazione non preoccupa molto i sostenitori del generale. Per quanto nè Taft nè Eisenhower abbiano finora conquistato un vantaggio indiscutibile, la inclinazione generale dell'elettorato sembra favorire il generale.

Vittoria incerta

Taft ha guadagnato la notte scorsa una ventina di delegati nel Maryland, ma poichè il loro atteggiamento finale è legato a quello del Governatore dello Stato che è un acceso sostenitore di Eisenhower, la sua è una vittoria per le meno assai incerta.

Nell'Ohio invece egli conquisterà la maggioranza dei 56 delegati, ma Eisenhower può contare su successi minori, ma sostanziali, in altri Stati.

Tutto sommato, i due avversari principali «corrono» con meno di una incollatura di distanza e a circa sessanta giorni dalla Convenzione la previsione più sicura è che arrivino a Chicago con lo stesso numero di delegati, circa 500 a testa, sui 604 necessari a conquistare la designazione. Se però invece del numero di delegati si prendono in considerazione i voti preferenziali totalizzati nelle primarie celebrate finora. In ventiquattro Stati, Eisenhower ha già un leggero vantaggio su Taft.

L'incertezza attuale, e che si prolungherà probabilmente sino al primo ballottaggio della Convenzione, si dissolverà così al secondo ballottaggio quando i delegati dei candidati minori (Warren della California, Stassen del Minnesota) dovranno decidere se votare per il loro nemico politico, Taft, o per il loro avversario elettorale, Eisenhower. La scelta non pare in dubbio.

g. t.

Stalin alla parata del Primo Maggio

STAMPA-YO-RADIOFOTO DA MOSCA DA UNITED PRESS-1/5/52 DURANTE LA PARATA PER LA CELEBRAZIONE DEL 1 MAGGIO-IL MARESCIALLO STALIN ABBRACCIA UNA PICCOLA SCOLARA-A SINISTRA BEDELL MALENKOV A DESTRA IL MARESCIALLO NIKOLAI BULGANIN (TELE UP ROSTO)

NUOVE DIFFICOLTA' PER ADENAUER

Il Parlamento unanime chiede libertà di scambi con i sovietici

Il Cancelliere assicura i partiti della coalizione che è deciso a sostenere le loro richieste presso gli alleati - Una legge rivoluzionaria per indennizzare i dieci milioni di profughi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 maggio.

Il Parlamento tedesco ha approvato oggi alla unanimità una mozione che invita il Governo a chiedere agli alleati, in occasione della firma del trattato di pace, la più completa libertà di scambi fra la Germania ed i Paesi del blocco sovietico. Il divieto di esportare nell'Unione Sovietica non ha ragioni di essere — ha detto il ministro dell'Economia — sia perchè molti Paesi occidentali non rispettano l'*embargo* con la Russia, sia perchè i sovietici riescono, grazie alla complicità di commercianti neutrali e al traffico di contrabbando, a ottenere tutti i prodotti e tutte le materie prime di cui hanno bisogno. Perchè allora soltanto alla Germania — che nel 1951 era al primo posto in Europa per le esportazioni nei Paesi satelliti dell'Unione Sovietica — deve essere proibito di continuare i traffici con il blocco sovietico? Perchè gli industriali tedeschi devono cedere ai concorrenti inglesi, i quali non rispettano l'*embargo*, i loro tradizionali mercati di sbocco in Oriente?

Questo voto rappresenta un'altra difficoltà per Adenauer il quale, ancora costretto a letto dalla sua malattia, ha fatto sapere ai rappresentanti dei partiti minori che si è deciso a sostenere le loro richieste presso gli alleati; e, dopo avere proposto un incontro per sabato, ha garantito ai suoi compagni di Governo che non fisserà la data della firma del trattato prima di questo incontro e prima di avere discusso nella settimana ventura le richieste contenute nel memorandum dei partiti minori. Sembra dunque che sia impossibile arrivare alla firma del trattato entro la prevista data del 20 maggio.

Il Parlamento ha poi iniziato la discussione, che durerà per una dozzina di sedute, della più rivoluzionaria legge sociale di questo dopoguerra. Si tratta della legge per indennizzare i profughi delle terre occupate dai russi e dai polacchi (e sono circa 10 milioni), i sinistrati di guerra e tutte le persone che furono danneggiate dal cambio della moneta del giugno '48 perchè avevano investito i loro risparmi in titoli di Stato o li avevano tenuti in banca o sui conti postali. Ad indennizzarli saranno tutte le persone che non hanno subito danni di guerra o hanno tratto profitto dal cambio della moneta perchè avevano investito i loro quattrini in beni reali. Dicendo che l'imposta straordinaria sul patrimonio, che dovrà essere pagata da queste persone sarà quasi il 50 per cento, si è fatta una idea delle proporzioni della riforma sociale tedesca che porterà ad una nuova redistribuzione della ricchezza. I particolari della legge sono troppo complicati per esporli tutti. Basterà dire che oltre a versare il 50 per cento del loro patrimonio (quale era nel giugno del '48), le persone, fisiche e giuridiche, che possedevano beni immobili, titoli azionari, eccetera, dovranno pagare per trent'anni un'altra imposta dell'1 per cento l'anno sui beni che hanno acquisito dopo quella data, mentre tutte le persone che si sono avvantaggiate dal cambio della moneta (cosi, ad esempio, chi aveva dei debiti) dovranno versare al cento per cento la somma guadagnata. L'imposta sul patrimonio verrà pagata in ventisette anni, con una aliquota annuale un po' superiore al 6 per cento, che tiene anche conto degli interessi composti. Però a chi verrà liberarsi immediatamente dal tributo, lo Stato offre uno sconto del 34 per cento, a patto che il pagamento avvenga entro la fine del 1954.

Verranno così raccolti ogni anno — per trent'anni — dai 350 ai 400 miliardi di lire che saranno versati in una «cassa del danneggiati» che pagherà rendite ai profughi e ai sinistrati, concederà mutui, creerà scuole di avviamento e, in generale, cercherà di cancellare tutte le sperequazioni sociali causate dagli eventi bellici.

La legge, che verrà sicuramente approvata, avrà immediata applicazione, ed anzi, si può dire che essa sia già in vigore perchè già due anni or sono il Parlamento aveva approvato un progetto di legge provvisorio che stabiliva, ma con minore ampiezza, i principii d'indennizzo che verranno ora resi più vasti. Questa legge è una delle ragioni per cui in Germania i comunisti rappresentano soltanto il 4 per cento della popolazione; e l'ampliamento della legge dovrebbe dare, grazie alle sue conseguenze sociali, un colpo molto grave ai partiti di estrema sinistra.

e. a.

L'ambasciatore Bunker presenta oggi le credenziali

Colloquio col Presidente del Consiglio - Nuovo giro elettorale nel Sud di De Gasperi - Prossima riunione del Consiglio nazionale d. c.

Roma, 6 maggio.

Questa sera, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il nuovo ambasciatore degli S. U. Ellsworth Bunker. E' stata una prima presa di contatto dopo l'arrivo a Roma del rappresentante diplomatico statunitense. Questi presenterà domattina alle 10, al Quirinale, le credenziali al Presidente della Repubblica. L'on. De Gasperi ha pure ricevuto i nuovi ministri dell'Honduras, di Bulgaria e della repubblica di Panama accreditati presso il Quirinale.

L'on. De Gasperi riprenderà venerdì il suo giro elettorale nel sud che si prolungherà alcuni giorni: egli infatti si recherà in Sicilia, dove, sabato e domenica, terrà comizi nei principali centri dell'Isola. Domenica pomeriggio parlerà a Palermo, lunedì 12 a Reggio Calabria, il 13 a Bari e Foggia, la sera del 23 a Roma.

Come s'è già annunciato, egli concluderà la campagna a nome delle liste imparentate dell'Intesa democratica. Anche questo fatto aveva dato credito alle voci ed alle previsioni, raccolte pure da molti giornali, secondo le quali l'imminente competizione elettorale, ed ancor più il suo risultato, riproporrebbero il problema della composizione del Governo. Da qualche parte si è pure detto che nel colloquio ch'ebbe venerdì scorso col segretario del PLI, on. Villabruna, l'on. De Gasperi avrebbe fatto i primi sondaggi.

Stasera negli ambienti del Viminale si afferma invece che «il problema non presenta carattere di attualità».

La stessa fonte precisa inoltre che il risultato elettorale non sembra neppur esso destinato ad influire necessariamente e quasi automaticamente sul problema del Governo. Lo dice del resto in modo esplicito l'on. De Gasperi nel suo discorso a Napoli: «Oggi le elezioni non riflettono il potere politico del Parlamento, del Governo. Il Parlamento resterà ancora per un anno, di fronte alla sua maggioranza. Il governo resta responsabile. Si tratta di votare — aggiunse ancora il Presidente — per le amministrazioni locali. Certo non intendiamo abdicare ai valori politici fondamentali nelle prossime amministrative; a suo tempo tutta la Nazione sarà chiamata con alternative chiare e precise e dovrà decidere con pieno senso di responsabilità e con piena coscienza di causa».

Altro elemento di valutazione, come ieri informammo, sarà costituito dai congressi dei partiti e, primo fra tutti, da quello della democrazia cristiana. Non è stato ancora fissata la data dell'assise del partito di maggioranza, ma sembra che essa possa esser tenuta nell'ottobre prossimo. Tuttavia alcuni esponenti della D.C., tra i quali il vice-segretario Ravaioli, non escludono che il congresso della D.C. possa essere preceduto dalla riunione di un consiglio nazionale allargato, con la partecipazione, cioè, di larghe rappresentanze dei parlamentari democristiani.

Un caso a Firenze di ritorno alla vita

Firenze, 6 maggio.

Un caso di ritorno alla vita si è registrato oggi in un ospedale della nostra città al termine di una operazione effettuata da un noto chirurgo fiorentino. Il paziente, certo sig. V. F., affetto dal morbo di Burger, aveva subito l'intervento che va sotto il nome di «simpatectomia lombare» e che avrebbe dovuto consentirgli di migliorare le sue condizioni circolatorie. Alla fine dell'operazione, svoltasi sotto narcosi con etere è felicemente riuscita, i medici constatavano che il V. F. aveva subito una improvvisa caduta della pressione arteriosa e ben presto non potevano più percepire nè i battiti cardiaci nè alcun movimento respiratorio. Messi in atto tutti i tentativi che si usano fare in questi casi, veniva praticata al paziente anche una iniezione intracardiaca di adrenalina. E' stato solo dopo quasi mezz'ora dal momento che i battiti cardiaci non erano più percepibili che il V. F. ha cominciato lentamente a riprendere le funzioni della vita vegetativa.

Fino a stasera egli non aveva tuttavia ripreso la sconoscenza.

Sospeso lo sciopero dei poligrafici e cartai

Roma, 6 maggio.

In seguito ad un intervento del ministro Rubinacci, lo sciopero dei poligrafici e cartai è stato sospeso. Le trattative economiche saranno riprese l'8 e il 9 p. v. a Roma.

Attività anti-italiana dell'Assemblea Eritrea

Asmara, 6 maggio.

L'attività svolta dall'assemblea eritrea in questo primissimo scorcio della sua esistenza ha determinato viva apprensione tra i residenti italiani. Uno dei primi provvedimenti presi dall'assemblea è stato infatti di natura decisamente antitaliana. Appare chiaro agli italiani di Eritrea che essi debbono guardare al futuro con il più nero pessimismo. Tale stato d'animo è stato provocato dal provvedimento preso il primo maggio in occasione della quarta seduta dell'assemblea eritrea. Una proposta suggeriva di discutere il riconoscimento dell'uso facultativo della lingua italiana in Eritrea, ma l'assemblea rinunciò a tale discussione approvando invece l'uso obbligatorio della lingua inglese.

Lunga orribile agonia d'una ragazza in un pozzo

Caen, 6 maggio.

Squadre di soccorso stanno scavando disperatamente fra la terra ed i sassi per raggiungere il corpo inanimato della signorina Bernadette Delahaye, di 18 anni, prigioniera in fondo ad un pozzo di dieci metri di profondità ad Esquay Notre Dame, presso Caen, in Normandia. La ragazza stava scendendo nel pozzo, legata ad una corda il cui capo era trattenuto dal padre, per ricuperare un secchio che vi era caduto, quando si produceva una frana alla superficie e sull'orlo del pozzo. Al padre, proprietario di un locale caffè, sfuggiva la corda di mano e la ragazza precipitava nel pozzo insieme al terriccio ed ai sassi.

La sciagura si è prodotta alle ore 8 di questa mattina. Prima di mezzogiorno i soccorritori potevano ancora udire i gemiti e le preghiere della giovane, ma dalle 14 del pomeriggio nessun suono usciva più dal fondo della cisterna. Sono stati chiamati i pompieri per aiutare nelle ricerche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato
Ettore Bottari
Croce di Guerra 1915-1918

Annunciano addolorati la moglie **Tina Marletta**, il fratello l'ingegnere e moglie **Marianna** col figlio geom. **Emanuele** e moglie **Mariuccia**, la cognata **Giuseppina**. Un particolare ringraziamento al dott. prof. **Enrico Angiolo** per le fraterne cure prodigategli. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Saluzzo 122; non fiori. Il presente serve di compartecipazione e ringraziamento.

La Soc. F. A. Giacomo Romana & Figli ha il dolore di partecipare la perdita del sig. **ETTORE BOTTARI** da oltre un trentennio suo diligente ed affezionato collaboratore.

Si associano al dolore dei familiari gli amici **Aragno Cibrario, Cirione Gallina, Linot, Furzio, Frato, Rocca.**

Il 4 corr. è mancato improvvisamente
Rodolfo Brovarone

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Clotilde Dalel**, i figli **Gianfranco** e **Olga**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Biella.
Torino, via P. Clotilde 24 bis.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici di Gianfranco: **Benevenuta, Cardinali, Casalegno, Guerci, Manzoni, Martinacci, Montanaro, Negri, Papotti, Poggio, Romero, Tolfo, Vay.**

Sandro Fiorio prende viva parte al grave lutto della famiglia Avalle per la perdita del suo carissimo amico e compagno di gare
Piero Avalle
Corridori e amici del «Racing Club 19» ricordano con profondo dolore **PIERINO AVALLE**, lealissimo compagno di tante competizioni automobilistiche.

Dopo tanto soffrire, sorretta dalla Fede e confortata dai Santi Sacramenti, è tornata a Dio l'anima eletta e buona di
Carlo Bertoglio
Angosciati lo piangono: la moglie **Ida Strona**; i figli **Riccardo** con la moglie **Bruna Rancilla** e figli, **Carlo** e **Giuseppe**, don **Leo Rinaldo** con il marito **Gaudenzio Rolando** e figlia **Daniela**; il fratello **Antonio** e famiglia; le sorelle **Teresa** vedova **Borzo** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Vallemosso giovedì 8 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione. Si sospettano quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia e si unitranno alle preghiere di suffragio.
Vallemosso, 6 maggio 1952.

Improvvisamente è mancato
Antonio Cerato
Ne danno il triste annuncio, la moglie, il fratello, i cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 14,30, partendo da via Issiglio 13. La presente serve da partecipazione e di ringraziamento. Per volontà dell'estinto si dispensa dal lutto.

All'alba del 5 maggio, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è spirata l'anima buona di
Camilla Avidano n. Argenta
di anni 71

La sua vita fu un continuo sacrificio tutto dedicando al bene dei figli e di quanti la conobbero. Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Gemma** e consorte **Nino Actersioni** e figlio **Tullio** che affettuosamente ne ebbero continua cura, **Angiolina** e consorte **Mario Barbero** e figli **Ebe** ed **Enzo**; **Ettore** e consorte **Mercedes Lavini** e figli **Sergio, Maria Grazia, Marisa**; **Edoardo** e consorte **Ida Adriano** e figli **Donata** e **Giorgio**; i fratelli **Luigi** e **Antonio** (U.S.A.), **Luigina, Marianna** con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti.

La suocera **Maria Mà** ved. **Lavini** ed i suoceri **Adriano** prendono viva parte al dolore della famiglia Avidano.

Adolfo Ma e consorte **Rina Rossi** partecipano con dolore al lutto dei nipoti **Ettore** e **Mercedes** e della famiglia Avidano.

Non fiori ma preghiere ed opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dr. Cesare Calderino per le sue amorevoli cure; ed a tutte le gentili persone che si prestarono nella triste circostanza. I funerali avranno luogo giovedì 8 maggio: a Buscoleso (Susa) alle ore 10,30 partendo da via Carli 2; a Castell'Alfero d'Asti alle ore 15 partendo dalla chiesa per la tumulazione nella tomba di famiglia.

sig. **Francesco Querena** e famiglia partecipano al dolore che ha colpito il signor Ettore Avidano per la perdita della sua cara Mamma.

Il **Personale** della **Ditta Francesco Querena** via Lamarmora 61 partecipa al dolore che ha colpito il loro direttore sig. Ettore Avidano per la perdita della cara Mamma.

Impiegati e Maestranze della **Stabilimento Francesco Querena & C. di Brandizzo** prendono parte al lutto che ha colpito il loro direttore sig. Ettore Avidano.

Pierino Rigat e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Ettore e Edoardo, per l'inconsolabile perdita della Mamma.

I **Dipendenti** della **Ditta Rigat & Avidano** partecipano al dolore del comproprietario sig. Edoardo Avidano per la perdita della cara Mamma.

La suocera **Maria Mà** ved. **Lavini** ed i suoceri **Adriano** prendono viva parte al dolore della famiglia Avidano.

Adolfo Ma e consorte **Rina Rossi** partecipano con dolore al lutto dei nipoti **Ettore** e **Mercedes** e della famiglia Avidano.

Non fiori ma preghiere ed opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dr. Cesare Calderino per le sue amorevoli cure; ed a tutte le gentili persone che si prestarono nella triste circostanza. I funerali avranno luogo giovedì 8 maggio: a Buscoleso (Susa) alle ore 10,30 partendo da via Carli 2; a Castell'Alfero d'Asti alle ore 15 partendo dalla chiesa per la tumulazione nella tomba di famiglia.

sig. **Francesco Querena** e famiglia partecipano al dolore che ha colpito il signor Ettore Avidano per la perdita della sua cara Mamma.

Il **Personale** della **Ditta Francesco Querena** via Lamarmora 61 partecipa al dolore che ha colpito il loro direttore sig. Ettore Avidano per la perdita della cara Mamma.

Impiegati e Maestranze della **Stabilimento Francesco Querena & C. di Brandizzo** prendono parte al lutto che ha colpito il loro direttore sig. Ettore Avidano.

Pierino Rigat e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Ettore e Edoardo, per l'inconsolabile perdita della Mamma.

I **Dipendenti** della **Ditta Rigat & Avidano** partecipano al dolore del comproprietario sig. Edoardo Avidano per la perdita della cara Mamma.

Ugo e Camilla Clavaillarde e rispettive famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito gli amici Ettore e Edoardo Avidano.

Le famiglie **Tanino Dal Vera** e avv. **Plussi** prendono viva parte al dolore degli amici Ettore e Edoardo Avidano per la dipartita della loro Mamma.

G. B. Cervesato prende viva parte al dolore del sig. Ettore Avidano, per la dipartita della Mamma.

Pierina Garis e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Ettore e Edoardo per la perdita della loro cara Mamma.

Prendono viva parte al dolore del sig. Ettore e Edoardo Avidano gli amici e famiglie: **Artusio Sala; Camilla Berio; Giulio Frini; Vittorio Bolando; Agostino Gaude; Alessandro Giorgis; Domenico Giorgis; Saracco e Bolgeri; Adolfo e Ermanno Silvano.**

Munito dei Conforti di N. S. Religione e della speciale Benedizione papale è mancato ai suoi cari il
Cav. Giovanni Mondino
Addolorati ne danno il doloroso annuncio il figlio **Piero** (Russia), la figlia **Irene** col marito **Pietro Marchiaro** e piccoli **Claudio** e **Riccardo**, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vanchiglia 36. La presente serva di partecipazione e ringraziamento; un particolare grazie al dott. Eraldo Giuseppe Pescarmona per le amorevoli cure prestate al caro estinto.

Partecipano al lutto della famiglia: **Giovanni Marchiaro** e i coniugi **Mauro** con la piccola **Paola.**

Antonio Volpatto e sorella addolorati si associano al lutto delle famiglie Mondino-Marchiaro.

I **Dipendenti** della **Ditta Mondino-Volpatto** addolorati annunciano il decesso del loro comproprietario **Cav. GIOVANNI MONDINO.**

Sanlina e **Carlo Quartarella** si associano al lutto che ha colpito i cari amici Irene e Pietro Marchiaro.

La famiglia **Martinetto** è vicina in questo doloroso momento ai cari amici Irene e Pietro Marchiaro.

La **S.A.F.O.V.** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del **Cav. GIOVANNI MONDINO**, suo vecchio e affezionato collaboratore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di
Emilia Baraldi ved. Cresto
Dirett. Scuola Materna di Lurate

L'annunciano i fratelli: **Carlotta** e famiglia; **Massimo** e famiglia; la sorella **Teresa** i nipoti; la cara figliuccia **Emilia Vittone** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via S. Domenico 37. La Messa di settima sarà celebrata nella chiesa del Santo Sudario martedì 13 corr. alle ore 8.

Le famiglie **Mei** partecipano al dolore della famiglia Baraldi.

Il presidente della Scuola Materna Principessa Isabella comm. **Beniamino Gay**, con l'**Amministrazione**, le **Insegnanti** ed **Inservienti**, annunciano la perdita di **EMILIA BARALDI** ved. **CRESTO** per 38 anni benemerita direttrice.

Confortato dai Carismi della N. S. Religione e dalla benedizione papale, si è spento all'età di anni 64 il
Cav. Franco Bassi
Maresciallo Maggiore in pensione del 4° Alpini
Angosciati lo piangono la moglie **Maria Alessio**; il figlio dott. **Aldo** con la moglie **Mariuccia Scatto** e la nipotina **Emilia**; le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo oggi alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto (via Vigone 37). Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.
Pinerolo, 5 maggio 1952.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Giacomo Francone
di anni 85 - Agricoltore
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Benedetto**, i figli **Giovanni, Margherita, Francesco, Filippo Mario, Giuseppe** con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 7 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione del caro estinto Strada Cuorgnè 75 int. 20 Cascina Spinetta (Falchera). Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Repentinamente concludeva una vita dedicata alla famiglia
Angela Rabbi ved. Reineri
per sopravvivere nel cuore delle figlie **Albertina** e **Teresa**, del marito dott. **Agostino Moscazzini**, della piccola e diletta **Angelamaria** e dei parenti tutti. Funerali a Genova, corso Montano 17.
Torino, via Villarbasse 16.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'
Ing. Angelo Maffiodo
i suoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono. Sarà celebrata una Messa nella chiesa parrocchiale di Vià venerdì 9 alle ore 10.

Le TERME di CHIANCIANO
sono aperte dal
1° Maggio
Chianciano....
....Fegato sano
Informazioni scrivere:
DIREZIONE TERME - CHIANCIANO

UN AMICO SINCERO
Ecco l'AMARO CORA, eccolo qua l'amico ch'è rimasto tale e quale! E' quell'Amaro che non ti fa male, e piace per la sua sincerità
A pranzo, nè le feste e in trattoria se noma CORA porta l'allegria.
Lui non se vanta come un sapientone, lui non te dice tante fesserie su vitamine, ormoni e tarapie, però t'aiuta ma la digestione.
Magna panzetta mia, magna de core, l'AMARO CORA è meio d'un dottore!
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
vale un Perù.

Fate bene i vostri conti!
Un lenzuolo può pesare più di un chilogrammo e mezzo ed una coperta copriletto possa due chilogrammi
Candy mod. 46
è la vostra lavatrice perchè in mano di sette minuti lava 3 chilogrammi di biancheria
lire 83.000

INSONNIA ?
SERAL
ZAMBELETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione
Decreto 27-8-52 n. 3108

BOLINDER'S

Gli occhi degli altri
Come vi sentite ora, povero uomo? Solo un attimo fa eravate pronto per la conquista del mondo, ma è bastato lo specchio per distruggere tutto, per mostrarvi quale apparirete agli occhi degli altri: goffo e ridicolo nel vostro vestito che alla prima lavatura si è ristretto paurosamente. Eppure bastava così poco per evitare tutto ciò. Quando acquistate abiti di cotone, camicie, impermeabili, pigiama, tute e grembiuli da lavoro esigete tessuti che rechino l'etichetta Sanfor: sono irrestringibili ed indeformabili indipendentemente dal numero delle lavature.
SANFOR
MARCA REGISTRATA
I titolari del marchio "SANFOR" concedono l'uso di tale marchio solo per i tessuti che abbiano le prescritte caratteristiche di irrestringibilità
Per informazioni: A.M.I.S.A. - Milano - Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

Riforma costituzionale in Jugoslavia

Tito vuole aumentare le sue prerogative

Belgrado, 5 maggio.

Un regime di tipo presidenziale sarà instaurato prossimamente in Jugoslavia. Secondo un progetto di riforma costituzionale attualmente allo studio, e che sarà sottoposto alla approvazione del Parlamento alla fine di giugno, il maresciallo Tito assumendo le funzioni di presidente della Repubblica, assumerà dei pari quelle di presidente del «praesidium» e deterrà ugualmente il comando supremo delle forze armate. Come presidente della Repubblica, il maresciallo Tito avrà tutte le prerogative del capo dello Stato.

Secondo lo stesso progetto, l'Assemblea nazionale jugoslava si comporrà oramai di due Camere, la Camera federale e il Consiglio dei produttori che avrà soprattutto carattere economico. I deputati non saranno più eletti come pel passato per suffragio diretto, ma dalla Camera federale, dai comitati popolari dei compartimenti e delle città, dal Consiglio produttori, dai consigli operai e dagli altri raggruppamenti economici del Paese. Questa riforma fondamentale della Costituzione raggiungerà anche gli organi del potere esecutivo dovendo i ministri federali, attualmente esistenti, essere sostituiti dai comitati del praesidium che da questo fatto assumeranno direttamente le funzioni governative.

Secondo gli ambienti vicini al Governo, questa riforma era divenuta necessaria nel quadro di decentralizzazione del potere esecutivo e dopo la recente riorganizzazione dei comitati popolari nell'ambito dei comuni.

Istruzioni per sistemare gli argini del Belbo

Roma, 6 maggio.

Si apprende che per la sistemazione del torrente Belbo sono state impartite opportune istruzioni al Genio Civile di Asti affinchè provveda al più presto ad eseguire i necessari rilievi e ad allestire il progetto per le opere necessarie.

Il provveditore regionale delle Opere Pubbliche di Torino ha riferito che per la riparazione dei danni dipendenti dalle alluvioni del novembre scorso, sono in corso lavori per la sistemazione del torrente Belbo e monte della zona nizzese per lire 49 milioni e nelle zone di Nizza e Canelli per lire 31 milioni come pronto intervento e per lire 80 milioni per la difesa degli abitati.

ULTIME DI CRONACA

Il «Premio Torino» assegnato a Bacchelli

La giuria del «Premio di giornalismo Torino» indetto ad iniziativa dell'Ente provinciale del Turismo, ha deliberato all'unanimità di assegnare il primo premio di 200 mila lire a Riccardo Bacchelli per l'elzevire «Passo del Monginevro» apparso su «La Stampa». Altri due premi di 200 mila lire ciascuno sono stati assegnati a Marziano Bernardi e a Paolo Cesarini. Sono stati inoltre premiati con 100 mila lire: Piero Raruba, Fausto Buna, Giorgio Socca, Ilario Fiore, Salvatore Gatto, Giovanni Mocchegiata, Maria Luisa Spaziani, Paolo Spriano, Alberto Vigna. Altri premi riguardano la stampa estera, cronache radiofoniche, reportages fotografici.

Investito da un camion

Mentre ieri alle 14 e 10 un camion stava entrando nell'abitato di Moncalieri si trovava improvvisamente dinanzi un uomo, in mezzo alla strada: l'autista bloccava i freni, ma il pesante veicolo slittava sull'asfalto viscido e l'uomo — identificato più tardi per Mario Robotti di 40 anni abitante in Moncalieri, via Cavour 58 — veniva travolto e finiva sotto una ruota del camion. Al Robotto, trasportato d'urgenza all'ospedale S. Croce, i sanitari riscontravano la frattura completa dell'anca. I carabinieri indagano per inquadrare esattamente l'incidente avvenuto in circostanze non chiare.

Un operaio aggredito e bastonato a mezzanotte da due sconosciuti

Di un misterioso, impressionante episodio si sta interessando il commissariato Barriera di Milano.

Verso la mezzanotte di ieri l'operaio Pietro Farola fu Clemente, di 63 anni, rientrava nella sua abitazione di via Bologna 147 in uno stato addirittura deplorevole: barcollava, stentava anzi a tenersi ritto e sulla testa, sopra l'occipite destro, si apriva una larga ferita da cui sgorgava abbondante sangue.

Il poveretto balbettava confusamente d'essere stato picchiato, ma lì per lì non si capiva che cosa fosse successo: i familiari, spaventatissimi, lo accompagnavano all'estanteria Martini e qui i sanitari constatavano che fortunatamente la ferita era meno grave di quel che poteva apparire: il Farola veniva perciò giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Appena rinvenuto dallo choc, egli narrava che dieci minuti prima di mezzanotte stava dirigendosi verso via Bologna e si trovava esattamente in via Assisi: giunto all'angolo di via Ponchielli, due sconosciuti gli si paravano dinanzi, lo fermavano e uno di essi, fulmineamente, gli vibrava con un oggetto, forse un bastone, forse un pezzo di ferro, un terribile colpo alla testa.

Ora la polizia sta svolgendo indagini sull'accaduto: non si tratta di rapina e non si tratta di alterco. Il Farola non riesce a spiegarsi la cosa.

Turista tedesco truffato col gioco delle "3 carte,,

Un tedesco, certo Gerardo Reis, impiegato postale a Miesbach (Baviera), in giro turistico per l'Italia era ieri di passaggio nella nostra città. Nel pomeriggio si trovava in piazza del Duomo quando la sua attenzione veniva attratta dai soliti individui che, con l'ausilio di un ombrello aperto, fanno il gioco delle 3 carte. Gli sembrava impossibile non riuscire ad indovinare la carta vincente e tentava una puntata di 500 lire che perdeva. Ne giocava mille per rifarsi della prima perdita e così via, lasciando ai tre compari tutto quanto aveva in tasca e cioè 40 mila lire. I tre quando il tedesco aveva esaurito i suoi fondi se la squagliavano e a lui non rimaneva che recarsi al Commissariato Castello a denunciare la sua av

La Magnesia Bisurata lenisce prontamente i dolori di stomaco. Se soffrite d'indigestione, dispepsia o bruciori di stomaco causati da un eccesso di acidità, ricorrete alla Magnesia Bisurata ed otterrete un immediato sollievo. Tenetela sempre a portata di mano per qualsiasi evenienza. Procuratevela, in polvere o in tavolette, presso qualsiasi farmacia

Magnesia Bisurata

DIGESTIONE ASSICURATA

omaggio

Bicchiere ogni due scatole

Lab. Prof. PASQUINO Torino
Corso Marconi 33 - Telefono 80.23.24

PRETURA DI ASTI

Il Pretore di Asti, in data 29 marzo 1952, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Cravarezza Emilia di N.N., nata il 10 novembre 1910 in Asti ed ivi residente, in corso Casale, n. 44, imputata del reato di cui all'art. 13 R.D. 15-10-1925 n. 2033, per avere posto in vendita vino rosso avente gradazione alcoolica inferiore al 10 % minimo consentito.

Omissis

Condanna pertanto la suddetta alla pena di L. 25.000 (venticinquemila) di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 22 aprile 1952.

Il Cancelliere: MACALUSO

Contro la **STITICHEZZA** ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali
in Casa di Farmacisti
TORINO - LAB. FARM. CATTANEO E FIGLIO

ULTRASUONOTERAPIA

per la cura e moderna cura delle fasma, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicose.

dr. CICERO, c. Orbassano 61. t. 680 673

Cura medica senza operazione

ULCERA GASTRO DUODENALE

malattie stomaco, fegato, intestino. Dr Nagar. Torino, v. P. Micca 6, t. 46-913

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Gross. Uff. Dott. M. CICERO

Via Giuberti, 25 - Telef. 45-837

Visita 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930

CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. CROSSO, via Lagrange 29

Telef. 47-591 - Ore 10-11.30 - 16.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 98 - Tel. 772-231

cura delle malattie dei vasi

EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. AUDIER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma (ore 9-11, 15-19; sab. 10-12) tel. 45-666

Studio Prof. V. MARZODDI - Tel. 61-088

Specialista venereo e pelle

Via Accademia Albertina, n. 21

(2 corso Israele) 8.30-12 e 14.30-19.30

Malattie veneree, pelle, mercurio e delle grandi e secrezioni spiacevoli

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello

Telefono 43-106 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIAMO rari elettrici, completo, assortimento. Sacerdoti 16, telefoni 47.802 - 47.470. 9178

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Petermann; pirofili, pendolari; millerari per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universalità presso Schebesta Gruber; frasati, frasati radiali qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. «Mondial», via Sizza n. 189. 3116

CERCASI saldatrice tipo Thermocraft, usata ma in buono stato. Superficie rivestita di 6 mq. possibilmente con tubi fissabili non più distanti diametro non mm. Scrivere casella 3055, SPI, Torino. 9227

COMPRESSORI aperti, ermetici, semiermetici, Balma, 49, mese 1952. Telefono 62.595, Torino. 9178

CROMATURA a spazzole alberi a gomito, manubri, pistoni, cilindri, stampi, ecc. Via Borgaretto 79, telefono 76.793. 9178

DASEA cognetta perchè precisa. Disegni bianco ottimo tipo. Prezzi grande ribasso. Dasea pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Salotto Reclame via S. Anselmo 3. 9051

CROSSISTI calzature, vendita di articoli accessori alla MPI, via Migliara 10, Torino. 9241

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51.278. 9166

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrosaldatrici. Torino, telefono 693.372. 10000

MOTORI italia, semplici, diesel, potenti HP 1.35 Chevrolet GMC. Telef. 70.802.

PARTITA bicchiere forte pensoni legnami di demolizione. Piazza Alberti 3.

PUTRELLE occasione 14.28 I impalcature 12 vendesi. Telef. 36.238. 46177

ROMA pensioni quindicinalmente. Avvertenze diverse. Massima serietà. Telefonate 44-150. 9197

RUDTE, dischi, mozzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche semipiene. Novaco, via Serrano 4. Telefono 383.585. 9229

SVIZZERA Francia sezioni salsamenterie. Accetto pratiche. Massima serietà. Telefonare 41-470. 9012

TORNI paralleli, revolver, limatrici, trapani, tre settori, presse, filettatrici, trapani vendo. Arioli 29. 8870

VENDESI forno per verniciatura semiautomatico. La Mecrom, via Villarbasse 29.

VENDIAMO ribaltamento barre trafilate lotto assortito misure diverse, fondo acciaio tubi ferro forti spessori. Telefonare dal 930, Cappelli, 7, Grassi 3, Torino.

SOCIO cercasi da azienda artigiana per ampio sfogo affari, 2.000.000. Scrivere casella 3214, SPI, Torino. 85852

TELEVISIONE fabbrica apparecchi gran classe cerca socio dieci milioni. Scrivere casella 6026, SPI, Torino. 81658

TORREFAZIONE piazza centralissima cerca socio forte; reddito forte, alloggio, affitto mite, attrezzata bastante dieci chili. Grande ordo. Scrivere casella 3274, SPI, Torino. 45814

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere servizi, Chivasso, Frassati, Santa Rita. Telefonare geom. Cantatore, telefono 556-907. 15198

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Tel. 520-488

ABITABILE subito vendiamo prezzo conveniente stabile borgata Milano, alloggio tre camere, cucina, bagno, balcone, cantina, 2° piano, telefono 45-040. 9027

ABITABILI empl. vendiamo alloggetti recente costruz. splendide condizioni, facilitazioni pagamento. Bianco, Garibaldi 39. 8366

ACQUISTO alloggio signorile anche deteriorato, tre camere, servizi, non periferia Parioli-Prati-Trieste. Scrivere casella 8054, SPI, Torino. 81800

ACQUISTO casetta caseificio periferia Cumiana. Torino telefonare 882-106. Bertolotti, Nizza 9. 9207

ACQUISTO casetta piantereno libero, oppure Lanzo, come commerciale. Telefonare 28.091. 46283

ADIACENZE Madama Cristina vendiamo alloggetto libero subito 2 camere cucina cantina 1. 720.000. Donna, Garibaldi 39. 9022

AFFITTASI vendesi negozio retro alloggio 2 camere cucina. Orta 50. 45545

ALLOGGETTI 2 camere cucina entrata, via Bologna 82 bis, vende. Visite 16-18.

ALLOGGETTI 2, 3 camere servizi, prima periferia, ottime occasioni vende. Avena, Carlo Alberto 4. 9186

ALLOGGETTO tutte comodità zona Fiera, vendesi libero. Cappelli, Sanchiglia 4, telefono 87-045. 47116

ALLOGGETTO piccolo libero prossi Piazza Cittì due camere cucina bagno ingresso vendo 2.800.000. Bernasconi, Nizza 9. 9227

ALLOGGETTO signorile S. Rita 2 camere vicinale Stupini vendesi 1.700.000. Donna, Garibaldi 18. 9230

ALLOGGI terzo ascensore pressi subito vende impresa Principessa Clotilde 34, ang. Saluzzo. 8956

ALLOGGI economici, 2-3 camere pressi Dilione Savigliano. Vendiamo rateando pagamento. Rivolgersi cimo Benedetto Brin 38, portineria 9-12, 15-18. 8334

ALLOGGI 1-2 camere cucina entrata, soleggiatissimi, facilitazioni pagamento, lotti alberati, vendo piazza Chironi 16 (borgata Parella, corso Francia). Portineria ore 15.30-19 feriali. Geometra Bovetti, Telefono 85-655. 9029

ALLOGGI acquisti 2-4 camere, negozi (dalle 18-20, via Gropello 21, vende: Caster, corso Vittorio 52. 8714

ALLOGGI camera cucina gabinetto interno ottima costruzione, visite 16-18, corso Regina 175, vende: Caster, c. Vittorio 52.

ALLOGGI liberi, media 650.000 per camere, composti entrata, 1-2-3 camere, cucina, cantina, via Valprato 18 (zona Pozzo-Strada). Portineria ore 10-18, vendesi geometra Bianci, telefono 85-655.

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere Borgaglieri, Rosolino, Parella, S. Paolo, S. Salvario, vende: Caster, corso Vittorio 52.

ALLOGGI signorili finissimi 2-4 camere poltrone, servizi, bagni cucinette, grandioso salone, terrazze, negozi, vendonsi zona Francia corso Montecucco 10. Appartamenti alcuni alloggiati. 8209

ALLOGGI 2-4 camere grandi negozi ottimo centrissimo, visite 16-18, corso Regina 175, vende: Caster, corso Vittorio 52.

ALLOGGI 1, 2, 3 camere servizi garage collaudati vendonsi prezzi miti. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

ALLOGGIO zona Crocetta, vendesi libero mobili familiari. Cappelli, Sanchiglia 4, telefono 87-042. 47117

ALLOGGIO 4 camere cucina in villa zona Francia vendo direttamente. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

ALLOGGIO 5 camere, servizi palchettato corso Regina, vendesi occasione. Cappelli, Sanchiglia 4. 47118

A Moncalieri vendesi occasione terreno mq. 20.000 a 600 Pio Quinto 6 Cassalis

AVEST, via Saluzzo 48, vende muri drocheria, macelleria, mireria affitto aggiornato, corso Casale 210, visite 15-18

AVEST, via Saluzzo 48, vende esercizio pienissimo alloggio 1° piano, 4 camere cucina, due palchettate, reddito 25.000 mensili. Corso Casale 210, Visite 15-18

A 2 km. camera vendiamo alloggi in appendicizzazione in corso, rateando pagamento. Organizzazione vendite Cost. Palazzo 10. 8334

BELFIORE 42, vendonsi alloggi occupati 4 camere servizi, negozi, magazzino 50 mq. libero, diritto sopraelevazione. Visibile 14.30-16. 47095

BORGHESIA vende alloggio mezzo 5 camere servizi terrazzo vista mare. Telefonare Torino 777.421. 46181

BORINGHIERI, zona ideale nuova costruzioni lottizzasi terreno, via Frejus 5, Geom. Imariso, Rattazzi 11.

CAPITALISTA acquista palazzo preferibilmente centro Torino impegnando 100 150 milioni anche immobiliare, trattasi scrupolosi serietà, rapidità. Immobiliare portici Buonaparte, 4 Telefono 47-587.

CASA 60 locali centrale, negozi magazzini trattasi 17 milioni. Casa 24 locali civile prede 1672 zona Francia 8.000.000. Casalegno, Tasso 6, Telefono 920-276. 9231

CASA 4 camere grande veduta libera subito, altra 28 camere barriera Francia, Pietro Micca 8, Bernano. 9134

CASA 18 camere occupate da corso vende direttamente 7.000.000. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

CASA 40 giornate irrigabili Avigliana ottimo stato. Telefonare 61-566 ore pasto, casetta 196 U. Alpra, Torino

COMPRO qualsiasi partita immobiliare di ogni e realizzo milioni; prezzo di realizzo; pagamento rateali; trattasi direttamente. Scrivere casella 1061, SPI, Torino.

CORSO Palermo 93 angolo corso Novara vendonsi alloggi 3-4 camere alleggiamenti occupati negozio d'angolo adatto qualsiasi genere. Visite 12-16. 46160

COSTRUTTORI, sopraelevazione quartiere, commerciale, 50 camere, vendo. Restano Mazzini 38. 9051

CROCETTA, Marco Polo 81, vende occasione alloggio 5° piano libero ascensore. Telefonare 87-042. 8759

DIRETTAMENTE vendo quinti attico appartamento 8 camere e servizi, tutte comodità moderne, razionale pagamento. In pomeriggio 9-12, 15-18, portineria corso Unione Sovietica 237. 8684

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi composti da ultime nuova costruzione corso Trapani 41. Rivolgersi cantiere, dalle ore 16 alle 18. 45760

DISPONENDO area, costruiamo fabbricato residenziale, adatti qualsiasi industria. Telefonate 61-280. 9184

FABBRICATI e terreni uno industriale vendesi cedesi mediatori facilitando contrattazione pagamento. Telefonare 45-255. 46211

ITALCASE, c. Tevere 5, alloggi alianen te in stabili signorili nuovi, liberi, ven dono in zona Reginia, Belfiorino, Porta Nuova, e Piazza Madama Campagna.

ITALCASE, c. Tevere 5, a prezzi convenientissimi vendonsi alloggetti nuovissimi costruzione via Revigliasco zona Francia semicentrale, vendo alloggio bellissima posizione, ottime camere, eventualmente permuto con alloggio libero alcuni. Rivolgersi cantiere, dalle ore 16.30-19.30.

LEUMANN, corso Francia 91, vende alloggio 5 camere, cucina, servizi, ogni conveniente costruzione, se desiderate vendo Michelangelo 15. Visite ore 14.30-15.30. 9001

MONTEVIDEO 5 (Piazza Cernaia) ultimo appartamento 2 camere servizi lotto composto 2 camere servizi lotto composto 2 camere servizi lotto composto 2.400.000 vendo direttamente proprietario 9-12, 15-18. 8366

MURA vendo alloggio soleggiato ottimo stato 4 camere, 4 libere magazzino vendo Pietro Micca 26, visite 17-18, bello. 8261

NEGOZI sopra costruzione adiacente corso Regina, proprietà unitaria, vendo separatamente. Simonetti, C. Re Umberto, 6. 9011

NICHELINO vendesi casa libera 4 camere, 2 cantine, orto. Telefonate 635.046.

OCCASIONE capitale vendesi mq. 1000 vendo 1200 mq. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

OTTIMO negozio centrissimo vendesi direttamente 2.000.000. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

PALAZZINA libera 2 all-22 apparte. vendo direttamente. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

PALAZZINA Eremi mq. quasi terreno vendo Cambiano. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

PIAZZA Vittorio Veneto 9, vendesi panoramico magazzino interrato 200 mq. adatto sopraelevare ufficio, garage Telefonare 224.282. 8759

PINO Torinese vendesi villetta 4 camere cucina libera completa garage 2000 mq. giardino, acqua, telefono 883.077. 9230

POLETTI, Giolitti 4, Alloggi liberi e occupati 2-3-4 camere più servizi ogni genere, lusso, vendesi come preferite via Giovanni Medici 56 ab. cancello 4, sopraelegg 14.30-17.

POLETTI Giolitti 4 ampi vendere alloggi occupati, bagno completo, cucina marmo, eccellente.

POSIZIONE [illegible] case signorili posizione vendesi, ottimo investimento 2 per cento. [illegible] 9230

PROPRIETARIO [illegible] 4 camere cucina libera subito vendo Pietro Micca 12, Torino. 9157

RIVENDITA pane pasticceria [illegible] cedesi, prezzi Porta Nuova, cedesi. Informarsi ai 45-257. 8334

SOLETTI, Giolitti 4, Alloggi liberi subito 2-3 camere più servizi, ottimi condizioni vendesi direttamente via Giovanni Medici 56 ab. cancello 4, sopraelegg 14.30-17.

STABILI industriale centro-semicentro Torino mq. da 3000-4000 disponibili vendonsi. Telefonare 47.987. 9183

TERRENO angolo costruibile 65 camere vendesi 2.200.000, altro piccoli lotti. Pietro Micca 8, Bernano. 9134

TERRENO industriale San Paolo mq. 4000 vendo 1200 mq. Bosio, Pietro Micca 12, Torino. 9157

ULTIMO appartamento 3 camere servizi lembo lungo 2.200.000 vendiamo dilazio cassolo pagamento. Telefonate 45-251.

VENDESI proprietà muraria negozio ed alloggio subito nuova apertura bar caffè. Pizzorno Pio 12. 9232

VENDESI alloggetto camera cucina, cantina, occupato, zona barriera Milano 600.000. Allasio, S. Agostino. 8.

VENDESI Circolo Canottieri zona pescheria. Rivolgersi Bruno, via Passo Buole 17, telefono 690-308, Torino. 9230

VENDESI villa collina Moncalieri posizione incantevole, panoramica, pozzi acqua, alberi secolari ombrelli, camere quattro piani. Telefonare 883-103. 46095

VENDESI casa civile, fuori Torino 4 stanze stalla, fienile, acqua potabile, eventualmente cambierei 4 stanze, Torino bicocca, prezzo convenientissimo. Telef. 26-011

VENDESI casetta, giardino, in Monferrato d'Alba, adatta villeggiatura. Rivolgersi Pagino 12. 45510

VENDESI casetta 15 giornate collina 40 km. da Torino. Scrivere casetta 8107, SPI, Torino. 93515

VENDESI casetta panoramica S. Mauro comodità pullman 3 camere più 2 servizi con parte modellata tutti, comfort moderni telefono grande garage casa custode mq. 2000 frutteto confinante, richiesta 6.000.000 cambiasi con alloggio centrale Telefonare 200-127. 46220

VENDIAMO subito alloggetti nuova costruzione corso Peschiera 301. Telefonare 40-674. 9230

VENDO casetta giornale 3 litigue tre settimo Torino, Mokio Natale Carignano

VENDO casetta 4 camere cucina garage cortile mediatori. Telefonare 200-356.

VENDO vendemmia 10 giornate mirto ad irrigamento grande frutteto 30 km. Torino cedesi mediatori. Telefonare 49-250.

VENDO casa 6 camere e giardino 3 libere subito 18 km. Torino. Scrivere casetta 4012, SPI, Torino. 9230

VENDONSI Villa Gianfilippo alloggi 3 camere appartamenti. Cantiere Dado, via 8015, SPI, Torino. 83604

VENDONSI alloggi 4 camere, servizi, cortile Napoli 8. Visite sabato pomeriggio. Telefonate 28-353. 9230

VIA Brunetta 24 alog. corso Racconigi, vendonsi negozi e alloggi 2-3 camere, sole la mattina, liberi subito. Visite 12-16.30.

VILLA ordinare signorile nuovissima vendesi direttamente 11.000.000. Bosio Pietro Micca 12, Torino. 9157

VILLA collina comodità linea vendo 40 ettarmente 15.000.000. Bosio Pietro Micca 12, Torino. 9157

VILLA Lucento Torino, 2000 mq. ottimi comodità, vendo, eventualmente permuto. Telefonate 44-876. 7715

VILLANOVA d'Asti vendesi cascina 4 camere libera 375.000 eventualmente affitto. Telefonare 10-542.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI subito grandi privati o magazzino portoni Porta Palazzo. Telefono 26-448.

AFFITTANSI bugie case civili 4-6 camere ristrutturate. Frejus 10. Tel. 36-038.

AFFITTASI galleria abitabile adiacente mia cantina Porta 300. Monastir 33. Telefonare 85-349. 9231

AFFITTASI locale mq. 55 vendesi pesa lire. Telef. 775-046, Sitea 14.

AFFITTASI locale 30 mq. modernissimo lavatoio con eventuale garage. Scrivere casetta 4085, SPI, Torino. 46519

AFFITTASI locale industriale luminoso superficie mq. 400 Corso Sebastopoli 123 quadrati 3000. Telefonare 35-093. 9230

AFFITTASI Regio 8, Pinoli Sociale mq. 2 porta base. Telefonare 660-91. 9230

CERCO cascina con ufficio. Scrivere casetta 6102, SPI, Torino. 46557

PICCOLO locale abitabile uso artigiano corso Sicilia, casetta 6110, SPI, Torino

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTENSI compresi camera uso cina magazzino 10.000 annui 400.000. Telefonare 295-292. 81627

DONIUGI soli cercano alloggetto moderno due camere servizi, eventuale anticipo. Scrivere casetta 3459, SPI, Torino. 9230

INDUSTRIALE prende in affitto alloggio 8 camere più servizi, comforts moderni, preferibilmente zona Francia, purchè buone condizioni. Tel. 48.095, 48.055.

LIBERA [illegible] corso villetta 5 camere servizi giardino indipend. Scrivere casetta 9241, SPI, Torino. 92301

PROFESSIONISTA desidera cerca alloggio cinque camere servizi in 2° piano zona Francia non oltre piazza Rivoli. Cortese massima. Massima serietà. Scrivere casetta 2126, SPI, Torino. 9230

RIMUNERANDO medicinale cerco in affitto alloggi. Telefonare 520-498. 7160

SIGNORA sola cerca referenze cerca affittare alloggetto o parte alloggio vicinanze Solferino. Scrivere casetta 3247, SPI, Torino. 3576

SPOSI cercano alloggio quattro-cinque mesi, Settembre, zona Crocetta. Scrivere casetta 4041, SPI, Torino. 46145

URGEMI affittare alloggio quattro-sei zona Antiqua. Massima referenze. Tel. 448-876

URGENTEMENTE cerco affittare alloggio piccoli Mantovano 2, 3 camere, servizi. Telefonare 924-074. 9276

VICINANZE Asti affittasi appartamentino piccolissimo o [illegible] 9259

7 LOCALI p. UFFICI L. 60 p. p.

CERES affitto camere alloggetti giardino villeggiatura estiva. Tel. 80-035, Torino.

PINO Torinese affittasi villetta 5 camere ammobiliate. Telefonare 831-075. 9230

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

COLONIA riapre presente offre posti 50 fino posti 150 giugno agosto settembre. Orsolina Cavalla 11, Torino. 84625

MIRAMARE centro, Pensione Gloria, privata libera, buona cucina. Giugno 1.000. 9187

RICCIONE, Albergo «Zanzara Amati» centro spiaggia, centrale, moderno. Prezzi in media. 9048

RIMINI, Pensione Silvana, giugno L. non tutto compreso. 9048

RIMINI pensione Assini, prospiciente mare, giugno luglio, lugno 1000. Scrivetevi, vi risponderemo. 9230

RIVIERA, Pensione Rita, confortevole, sul mare; maggio 750, giugno 900.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALLA [illegible] la Scuola specializzata, insegna bene: Corsi Stenografia, Italiano, Contabilità, Lingue, Computisteria. Via Po 2, telef. 47-33. 8778

10 LEZ. PRAT. PRESTAZ. L. 40 p. p.

DANNI giovane persona media industria ottimi elementi, valore Assunto. Telefonare 41-435. 9012

LAUREATO [illegible] assistente ufficio [illegible] Scrivere casetta 9259, SPI, Torino. 92573

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera ammobilita signorile, acqua corrente, entrata indipendente. Via Roma 295. Telef. 42-601.

AFFITTASI a persona sola, bella ammobiliata, Montebello 30. 33778

BELLA centrale due letti affitto fine anno c. XX Settembre 70. 46134

CENTRALISSIMA ammobiliata signorile libera subito comodità. Telef. 40-419, ufficio 3. 84376

OFFRESI camera ammobiliata a signorina. Scrivere casetta 6117, SPI, Torino.

SIGNORA sola affitta ammobiliata ogni comfort, presso mare. Telefonare 55-615.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

AGILI soldatori diverrete possibilità impiego frequentando corsi rapidi qualificazione saldatura elettrica autogena autorizzati Ministero presso Scuole Officine San Secondo 51. 84013

ALBERGO Gellin, Agrigento, assumerebbe cuoco direttore, portiere, cameriere, fattorino, conoscenza inglese. Scrivere Farmacista Fiscaro, Canicatti. 9236

A signorina sveglia offresi lavoro pubblicitario buone possibilità guadagno e fisso. Pietro Micca 12.

CERCASI da importante stabilimento operaio fonditore ghisa, perfetto formatore a mano, buona conoscenza altre cultura. Scriv. casetta 4100, SPI, Torino.

IMPIEGHERÀ libreria pensionata sola, pinerole, sanissima, cultura media. Tesera postale 845.972 posta restante Catania. 9182

MAGAZZINIERA azienda industria forte cauzione garantita. Scrivere casetta 6082, SPI, Torino. 42401

INGEGNERE meccanico neolaureato Politecnico Torino, conoscenza inglese francese offresi. Scrivere casetta 9017, SPI, Torino. 92580

ORFANA trentenne soldecenni servirebbe signora contigui soli piccola famiglia. Scrivere casetta 6190, SPI, Torino.

PETTINATRICE offresi stagione invernale. Scrivere casetta 4285 SPI Torino.

PREVENTIVISTA 2a categoria lunga pratica studi, tempi lavorazioni macchine automatiche, libero subito, disponibile trasferirsi ovunque ottime referenze. Scrivere casetta 3350 Settorino Pubblicità, Cuneo. 9196

QUARANTENNE, seria, bella presenza, referenze, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere casetta 4264, SPI, Torino.

RAGIONIERA ventiduenne abbondantissima conoscenza francese inglese pratica ufficio ottime referenze offresi. Scrivere casetta 3047, SPI, Torino. 92573

RAGIONIERA 2 persone praticissima lavori segreteria, contabilità, paghe, dattilografia, offresi. Scrivere casetta 6207 SPI, Torino. 83629

RAGIONIERA pratichissima offresi contabilità, mano d'opera amministrazioni, massimi bilanci, Via Barbaroux 30-bis.

SEDICENNE onesta, robusta, volenterosa offresi apprendista elettrauto. Scrivere: Cerasa, Cinzelchiotto, 2 Torino.

SEDICENNE stenodattilografa licenza commerciale offresi primo impiego. Telefonate 23-569. 92562

SEDICENNE stenodattilografa offresi primo impiego Scrivere casetta 6197, SPI, Torino. 83731

SEGRETARIO, patente, passaporto, Offresi. Scrivere casetta 6060, SPI, Torino.

SIGNORA bella presenza, pratica contabilità, cassiera cinema cafè, cantante, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Referenze. Scrivere casetta 1285, SPI Torino.

SIGNORA francese 45enne, libera, disponibile dedicarsi educazione bambini, direzione casa. Referenze. Casella 78-A, SPI via Parlamento 9, Roma. 9230

SIGNORINA ventiduenne impiegherebbesi ufficio ingegnere commerciale, primo impiego. Scrivere casetta 6203, SPI, Torino.

SIGNORINA ventiquattro compatibile stenodattilografa conoscenza francese ottimi. Panchieri, Rocca 34. 31103

SIGNORINA offresi per studio fot. ritratto ritocco ecc. Scrivere casetta 4265, SPI, Torino. 46730

SPOSA sana, pulita, affettuosa, latte abbondante, accetterebbe italiano sano materno. Rosa, Strada Rosso, 2, S. Carlo, Castiglione (Asti). 9230

STENODATTILOGRAFA e compilometer, giovane libera subito. Telefonare 557-171.

STENODATTILOGRAFA abile ufficio vendesse impiegherebbesi. Telef. 693-651.

TAGLIATORE abilissimo di principe sartorie, ottime referenze comprovabili. Telefonare 681-606. 63598

TRENTENNE bella signora bisognosa occuperebbesi premigiato commesso. Scrivere casetta 3018, SPI, Torino.

UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, referenze morali finanziarie assumerebbe mercoledì dalle 9 in Roma, Dellinzione qualsiasi pratica presso Ministeri enti vari. Colonnello Franchi, Semidora 6, Roma.

VENTENNE, bella presenza ed ottima stenodattilografia urgenti sistemazione. Telefonare 23-569. 92561

VENTENNE commessa negozio o magazzino pratica spedizioni referenze. Telefonare 62-445. 92578

VENTICINQUENNE presenza seria conoscenza francese offresi cameriera personale, cucinare. Scrivere casetta 3244 Berlolino Pubblicità, Cuneo. 9192

VENTIQUATTRENNE perito edile qualifica costruzioni rilievi progetti offresi. Telefonare 63-821. 46747

VENTITREENNE, studi liceali, esente militare, volenterosa, onesta, referenze, offresi impiego o lavoro. Scrivere casetta 8038, SPI, Torino. 81632

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ANTICA casa estratti liquori lusso vasta conoscenza bicchierini, cerca rappresentante provincia Piemonte intraprendente drogherie. Referenziare. Scrivere casetta 6086, SPI, Torino. 63173

AZIENDA vini ingrosso, avviata, attrezzatura moderna, assicura partita mensile anche senza capitali, abili onesti produttori, rappresentanti, piazzisti, con primaria clientela sviluppo vendite. Dettagliare referenze. Scrivere casetta 4009, SPI, Torino. 46102

CERCASI seria rappresentanza o affare commerciale disponga ufficio centrale mio capitali garanzie referenze primarie. Casella 76 A, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9230

DIPLOMATO disponendo magazzino, ufficio, telefono, automezzo, cerca seria rappresentanza. Scrivere casetta 4065, SPI, Torino. 46097

IMPORTANTE industria dolciaria assume viaggiatori, diaria, provvigioni, con per visita agenti nel Centro-Meridione. Ottimo avvenire. Scrivere indicando referenze commerciali, età, stato civile: casetta 4065, SPI, Torino. 46097

IMPORTANTE Ditta cerca piazzista introduttissimo clientela alimentari, drogherie affini. Esigonsi massime referenze, serietà provata lunga esperienza. Scrivere dettagliando casetta 3258, SPI, Torino.

PRIMARIA Società assume Agenti vendita [illegible] olio privati L. 600 kg consegna, famiglianza gratis, merce franca destino, forte provvigione. Scrivere: L'Olearia, casella 62, Imperia. 8641

RAPPRESENTANTE introdotto grossisti Piemonte cerca rappresentanze primario Cioccolato uomo o donna. Auto propria. Ufficio. Referenze inconcepibili. Scrivere casa 113 Z, Pubblicitas, Biella. 9186

SOCIETA' massima serietà e garanzia, cerca rappresentanza esclusiva per Piemonte, con eventuale deposito, serie Utensili lubrificanti ed affini. Scrivere casetta 6107, SPI, Torino. 63625

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA a chi riporta 2 xarelli caffè I mascella saponette smarriti sulla strada Cuneo-Torino. Scrivere: Corriere Borgia, Sant'Anselmo 54. 63586

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A tutti vendi insereste: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3, telefono 521-181. 8508

ABBIAMO in vendita affettatrice manual, bilancia automatica, tostatrice perfetto inglese, enorme macchino pettinatrice, nella frigorifera, 24 sale pranzo, 30 camere letto, magnifici salotti, eleganti mobilieri regali, bilanche magnetiche, dipinti, mobili isolati. Visitate Grandi Magazzini Ente Asili Liquidazioni, Cigna 17, tel. 22 844.

ABBISOGNANDOVI avvertamenti, infiammazioni prematrimoniali, private, consultate Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Telef. 41-100, 521-549.

ACQUISTEREI a sole L. 12.000, libro enciclopedia storia, macchine scrivere ufficio inglesi, modello recentissimo, Imperial, carrelli diversi, cambi, noleggi, Matteoli 5, telefono 41-220. 9232

AFFARONE! Sala pranzo finissimo noce Fiorentino vendesi occasione privato. Telefonare 334-421. 63306

AMMOBILIAMENTI, Arredamenti matrimoniali 85.000, Bernero 150.000, sale, tinelli 95.000, camerette, Monte Rosa 25.

A tutte famiglie. Lavabiancheria, macchine da cucire, aspirapolvere, biciclette, motoleggere, Prato, San Paolo, Cumiana 29. 7260

ARCIOCCASIONE mobili Lignalarme matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barlassina 38. 1448

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beginning. Ballatti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745

ARTIGIANO vende blocco camera lusso, bersò, tavolino, tinto noce, grezzo, lavabera grezza quadro bar. Condizioni vantaggiose 925.000 trattabili, Gandino, VII, Emanuele 106, Bra. 33759

ARTIGIANO Torino, Venchiglia 27, vende sala pranzo, matrimoniale Barocco, cifra modici usati. 46122

ATTENZIONE! matrimoniali 77.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 centrale e Principe Amedeo 11. 918

BAGNI semidoppi, arredi, mobili bar, lavori impiegati, Galleria, Regina 17, telefono 45-698. 11004

BAGNI, scaldabagni economici, installazioni, ricambi. Pellice 18, telef. 62-508

BELLA piccola casa, matrimoniale moderna vendo vera occasione. San Massimo 14, centrale. 46121

BILIARDI fabbricazione propria, Ovazioni, accessori. Chiocchi, Di Nanni 14, telefono 52.961. 17426

BILIARDO lucente occasione acquistare dettagliare offerta. Scrivere casetta 5161 SPI, Torino. 47129

CALZATURE modelli prezzi imbattibili. Prima di acquistare visitatevi. Oddone, Lagrange 10. 4529

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavabi, letti, liquidi consensualmente. Pagella, Mazzini 41. 10514

CONFEZIONI pura lana per Signore, nuovi modelli. Vasto assortimento tessuti da lire 10.000, tailleur da 15.000 giacche da 12.000. Sposi modelli impermeabili. Prezzi convenienti; pagamento rateale. Costa, Mazzini 38. 7258

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie, Rodi, Principi d'Acaja 49 (Cso Rebaudeng